TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXI - N. 336
Ottobre 1982
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

La mostra itinerante destinata agli emigrati

Ci può essere il rischio di una ripetizione, in questo ritornare a temi che, da un decennio circa, stanno prevalendo nel fenomeno migratorio nazionale, sia esso collocato nell'area europea o definitivamente stabilitosi oltre oceano: l'insistenza di un movimento di ricomposizione culturale che le comunità di emigrati esprimono in sempre più insistenti occasioni. Si tratta di un emergere di istanze, di richieste, di proposte è anche di realizzazioni che, partite quasi in silenzio e isolate, come se fossero germogli di un immenso deserto senza parole, si sono fatte massa corale di molte « minoranze », di una serie di « popoli » che avevano riscoperto la propria coscienza collettiva.

Un tema, dicevamo, già toccato altre volte con riferimenti diversi e in tanti momenti di questa cultura friulana del dopoguerra, caratterizzata da un autentico rinascimento. Se oggi, in questo inizio d'autunno 1982, riprendiamo il discorso, è per un nuovo avvenimento che sarebbe colpevole tacere: la mostra itinerante della civiltà friulana, ideata dagli emigrati dei Fogolârs del Canada, realizzata per loro in Friuli nell'estate del 1980 a Villa Manin di Passariano, avviata all'estero con le due prime tappe in Svizzera nei primi mesi e nella primavera dell'ottantadue e oggi pensosa e preoccupata, in attesa di raggiungere altre comunità, per approdare nel 1983 oltre Oceano, toccare i grandi centri del Canada e degli Usa, proseguire in un itinerario senza orizzonti per il Sud America e per altri lidi, dove sarebbe un'autentica ambasciata di friulanità per le centinaia di migliaia di corregionali in attesa.

Ne parliamo perché, alle molte domande che arrivano entusiaste e fiduciose a Friuli nel Mondo e al comitato che gestisce le soste della mostra itinerante; alle aspettative create nelle comunità di emigrati friulani in Europa e nelle Americhe, oggi come oggi, ci riesce difficile dare una risposta certa, con scadenze che giustamente dovrebbero essere rigorose fin da adesso e che, invece, diventano una probabilità di difficile definizione, se il cammino di questo « avvenimento » continua con troppe incertezze. La mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi è degli emigrati: si dica pure che l'iniziativa è stata — e ne va dato atto con indiscusso merito di felice intuizione e grande sensibilità — possibile grazie al contributo dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia; si dica pure che tutto il cammino di questa mostra è sostenuto dagli interventi normativi e finanziari della regione che l'ha brillantemente avviata all'estero. Questo va riaffermato, a scanso di equivoci possibili per quanti vivono fuori: la mostra ha trovato nella regione una risposta che l'ha resa unica tra le regioni italiane, forse con più alto tasso di emigrazione. Ed è un'operazione culturale collaudata con grande prestigio fin dalla sua prima uscita, accolta dagli emigrati e dalle città che l'hanno ospitata con interesse di tutti e con vanto dai friulani.

Siamo oggi, ottobre 1982, in un momento di estrema delicatezza che ci costringe ad un chiarimento verso le nostre comunità, interpreti di una situa-

(Continua in seconda)

Nuove quote di abbonamento

Il Consiglio di amministrazione ci ha pensato a lungo, in queste ultime stagioni di prezzi saltati a tutti i livelli; si è preoccupato con tutte le ricerche possibili di non toccare le quote di abbonamento, nello sforzo di individuare sostegni e interventi ovunque fosse possibile: ed è riuscito fino ad oggi a mantenere costi ormai decisamente superati e, oggi, definitivamente insostenibili, se non a condizione di modificare gli abbonamenti attuali.

I lettori sanno che le sole spese postali sono superiori, sia nel territorio nazionale che soprattutto all'estero e particolarmente oltre Oceano, al costo del giornale: le quote di abbonamento non coprono nemmeno la affrancatura per i dodici numeri dell'anno. E ci sono probabilità che le attuali tariffe postali subiscano a breve scadenza un ulteriore appesantimento.

Coscienti di una richiesta che potrebbe anche riflettersi sugli abbonamenti, sempre in aumento in questi anni, ma sicuri di una fedeltà dimostrata in mille occasioni, il Consiglio di amministrazione ha deciso, sentiti anche molti responsabili di Fogolârs europei e d'America, di elevare leggermente le quote di abbonamento a partire dal 1 gennaio 1983: lire cinquemila per l'Italia; lire diecimila per l'estero; lire quindicimila per l'estero via aerea. E' il minimo che permetta una fedeltà agli impegni del mensile Friuli nel Mondo, per dodici numeri.



Una foto che ci porta alla speranza: quando, in molti paesi del Friuli, crollarono i campanili, molte campane vennero salvate come segno di una resurrezione che sarebbe seguita alla tragedia. E questa immagine di sei anni fa, oggi ha il sapore di un ricordo lontano: sono tornate a cantare, sulle torri ricostruite, le campane del Friuli. (foto Di Leno - Maiano)

Millecinquecento friulani a convegno

Ben mille e cinquecento friulani, emigranti nella Confederazione svizzera, si sono ritrovati a Einsiedeln per la IX festa del popolo friulano emigrante, che si è celebrata domenica 5 settembre. Una gran festa quella di quest'anno, che ha rinsaldato i legami del Friuli migrante con la Piccola Patria.

Molte anche le autorità presenti a onorare l'incontro dei friulani: l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, il presidente della Giunta regionale del Friuli-V.G., Antonio Comelli, il console generale di Zurigo, Egone Ratzenberger, l'assessore all'emigrazione, Gabriele Renzulli, il vice presidente di Friuli nel Mondo, Renato Appi e rappresentanti della comunità svizzera ed altre ancora.

Tre sono stati i momenti che hanno scandito la giornata: una tavola rotonda al Dorfzentrum, una messa solenne alla basilica della « Madonna Nera », il pranzo sociale e il trattenimento del pomeriggio.

Nella tavola rotonda, che ha occupato la mattinata di domenica, è stato dibattuto il tema: « La seconda generazione degli emigranti e la rinascita del Friuli ». Condotta dal direttore de « La Vita Cattolica » di Udine, Duilio Corgnali, la tavola rotonda ha visto la partecipazione del presidente della Giunta regionale, Comelli, dell'assessore all'emigrazione, Renzulli, e dei consiglieri regionali, Giulio Magrini e Cornelia Pup-

(Continua in seconda)

Abbonamenti per il 1983

A partire dal primo gennaio 1983, constatato l'impossibilità materiale di lasciare rinnovati i prezzi di abbonamento, insufficienti perfino per le sole spese postali, Friuli nel Mondo avverte i suoi lettori che le quote di abbonamento sono state fissate nelle seguenti misure:

Abbonamento per l'Italia	**L. 5.000**
Abbonamento per l'estero	**L. 10.000**
Abbonamento estero via aerea	**L. 15.000**

DALLA PRIMA PAGINA

La mostra itinerante destinata agli emigrati

zione difficile per esigenze finanziarie, rese ancora più cariche di incertezze dalle preoccupazioni che toccano tutti i Fogolârs in Europa e in America: la mostra è per loro, con un itinerario che si sforza di seguire una strada razionale e il più possibile di facile accesso per i gruppi più consistenti di nostri emigrati. Ma altrettanto delicato è il nostro momento interno, nell'ambito di una amministrazione regionale che deve rispondere a precise domande di urgenza locale, non certo minori di quelle che presenta la mostra per gli emigrati. E' a questa duplice presenza di difficoltà, non a intenzionali trascuranze e tanto meno a nascosti disegni, che si deve il ritardo di un itinerario che tutti ci eravamo augurati, e fino ad un certo punto assicurati, più veloce e più vasto.

Non si pensi ad una rinuncia né a riduzioni di spazi e di mete per questa manifestazione che ormai è entrata nel programma della regione e negli impegni che, con precisa delega legata ad altrettante precise condizioni, Friuli nel Mondo si è assunto nei confronti delle comunità di friulani all'estero: è una responsabilità cosciente, che comporta franchezza, precisione e correttezza di rapporti tra Ente e regione da una parte e, dall'altra, doverosa informazione per quanto riguarda l'attuazione di un programma già avviato ed al quale non si è disposti, sia da parte dell'amministrazione regionale sia da parte di Friuli nel Mondo, a rinunciare. C'è invece l'obbligo di prendere atto, e di darne comunicazione, che le diverse fasi operative dell'itinerario della mostra sono costrette a pause non dipendenti da chi ne gestisce il cammino: « Attende invece un nuovo stanziamento a bilancio l'Ente Friuli nel Mondo per il trasferimento della mostra della civiltà friulana presso i principali Fogolârs nelle varie parti del mondo ». Questa è la parte di un comunicato che dobbiamo far conoscere e chi ci scrive e ci sollecita giustamente.

Con altrettanta chiarezza siamo in grado di confermare che la mostra arriverà puntualmente, con una garanzia già coperta, in Canada, dove in questi giorni si sta cercando un contatto necessario con largo anticipo di scambi per quanto riguarda notizie organizzative e strategiche. Precisiamo inoltre che la mostra continuerà il suo cammino negli anni 1983, 1984 e 1985 (e anche oltre se sarà opportuno e se ci saranno richieste), come impegno esplicito della regione Friuli-Venezia Giulia. Crediamo inoltre che, se pur con qualche mese di forzata inattività dovuta a insuperabili situazioni di esigenze amministrative, sia nostro dovere riconfermare che la mostra non verrà mortificata in nessuna parte del suo messaggio culturale e che i traguardi oltre oceano saranno comunque rispettati, in piena conformità con gli originali punti fissi che l hanno ispirata. La mostra è degli emigrati e la regione intende rispettarne concretamente la diretta ed essenziale destinazione.

Millecinquecento friulani a convegno

pini d'Agaro e del rappresentante di Friuli nel Mondo.

Il presidente Comelli ha illustrato la situazione del Friuli rispetto alla ricostruzione e alla rinascita del post-terremoto, dicendosi ottimista sull'esito di tale rinascita e fiducioso in una pronta approvazione anche da parte del Senato della Legge nazionale 546 bis, che offre al Friuli la possibilità di dare completamento alla ricostruzione mediante un rifinanziamento di quasi tremila miliardi. Renzulli ha invece chiarito agli emigranti le possibilità offerte dalla legislazione regionale rispetto ai problemi dell'emigrazione: case per gli emigranti, reinserimento nel mondo del lavoro, facilitazioni, attività culturali e dell'informazione. Cornelia Puppini ha svolto un'appassionata difesa della lingua e della cultura friulana e una dura critica all'inerzia della regione riguardo alla tutela delle stesse. Magrini ha infine insistito sulla necessità di ben impiegare i 500 miliardi previsti dalla nuova legge di rifinanziamento per lo sviluppo del Friuli con particolare attenzione alle zone economicamente e socialmente in crisi. Renato Appi ha riconfermato l'impegno di Friuli nel Mondo per la difesa dei diritti degli emigrati, sia nei confronti delle loro richieste materiali sia soprattutto per quella tutela culturale che ogni friulano ha espresso ormai in maniera irreversibile.

Nella seconda parte della tavola rotonda sono stati gli stessi emigranti che hanno potuto porre i loro interrogativi agli esponenti regionali: problemi pratici, talora personali, insieme a richieste di carattere più generale, quali la salvaguardia della cultura friulana, in Patria e all'estero, la possibilità per i figli d'emigranti di frequentare l'università di Udine, il dovere di dare priorità d'occupazione in Friuli ai friulani emigrant, l'essere meglio e con più rispetto considerati nei rientri in Patria, « par no sintisi foresc' in cjase nestre ». Una tavola rotonda, dunque, ricca di spunti e intensa per partecipazione e per l'attenzione che l'affollatissimo salone del Dorfzentrum vi ha prestato. La stessa partecipazione che si è potuto constatare alla Messa solenne concelebrata nella Basilica e presieduta dall'arcivescovo di Udine. Una messa davvero friulana, celebrata e cantata in friulano. All'omelia mons. Battisti ha invitato i friulani che gremivano la grande chiesa a non lasciarsi travolgere da mentalità estranee alla propria cultura friulana, a fare tesoro delle esperienze in terra straniera senza per questo svendere la propria anima. Friulani tra friulani, migranti tra migranti, senza nulla chiedere — ha sottolineato il presule — i missionari sono stati i pionieri di un raccordo culturale con la propria terra e con le patrie di accoglienza. Ha infine sottolineato la religiosità del popolo friulano, nota caratterizzante della cultura del Friuli. La messa è stata accompagnata dal canto della « Corale Feagne », diretta da don Oreste Rosso. Il clima che si è potuto respirare è stato quello delle grandi solennità, dei « perdons ».

E' seguito quindi il pranzo sociale e il trattenimento pomeridiano, rallegrato dalla presenza della stessa corale di Fagagna e dai « Danzerini di Lucinico », che hanno fatto risentire canti « balli della tradizione friulana. Tra un canto e un ballo il noto scrittore friulano, Riedo Puppo, ha avuto modo di ridestare la coscienza dei friulani degli emigranti con battute, pezzi di letteratura, racconti e detti friulani. Superfluo è qui ricordare la simpatia che ha saputo accattivarsi e i consensi raccolti.

Una festa, dunque, riuscitissima, anche per l'ottima regia di don Danilo Burelli, il missionario friulano di Pfaffikon che ha curato tutti i particolari della giornata. L'appuntamento adesso è per un altr'anno, quando si celebrerà la « X fieste dal popul furlan pal mont ». Un decimo anniversario che gli emigranti presenti ad Einsiedeln hanno promesso di voler festeggiare in modo tutto speciale.

Unico neo dell'incontro l'assenza, ingiustificata per gli emigranti, della radiotelevisione di Trieste, surclassata anche questa volta dalla televisione svizzera che ha voluto riprendere tutte le fasi della più grande festa friulana della Confederazione.



Una veduta dell'affollatissimo salone del Dorfzentrum di Einsiedeln in occasione della tavola rotonda per la « IX fieste dal popul furlan ».



Sono venute da Chicago (U.S.A.) fino a Tricesimo per trovare i nonni Gina e Guerrino Floreani: sono venute sole e vogliono con questa foto che dice tutta la loro curiosità e la loro gioia di vivere, salutare il fratellino Martin, di due anni e i genitori Marino e Mary Ann, rimasti in America. Con (da sinistra, nella foto) Sharlene, poco più di sei anni, Jennifer, cinque anni e Cristina Elvira di tre anni e mezzo, anche noi salutiamo i nonni di Tricesimo e i genitori a Chicago: il loro entusiasmo per il nostro Friuli è garanzia per le future generazioni.

Un nuovo rifugio al Passo Volaja

I lavori di sistemazione ed ampliamento del rifugio Lambertenghi-Romanin al Passo Volaja, eseguiti, su incarico dell'amministrazione comunale di Forni Avoltri da una impresa locale, sono stati ultimati.

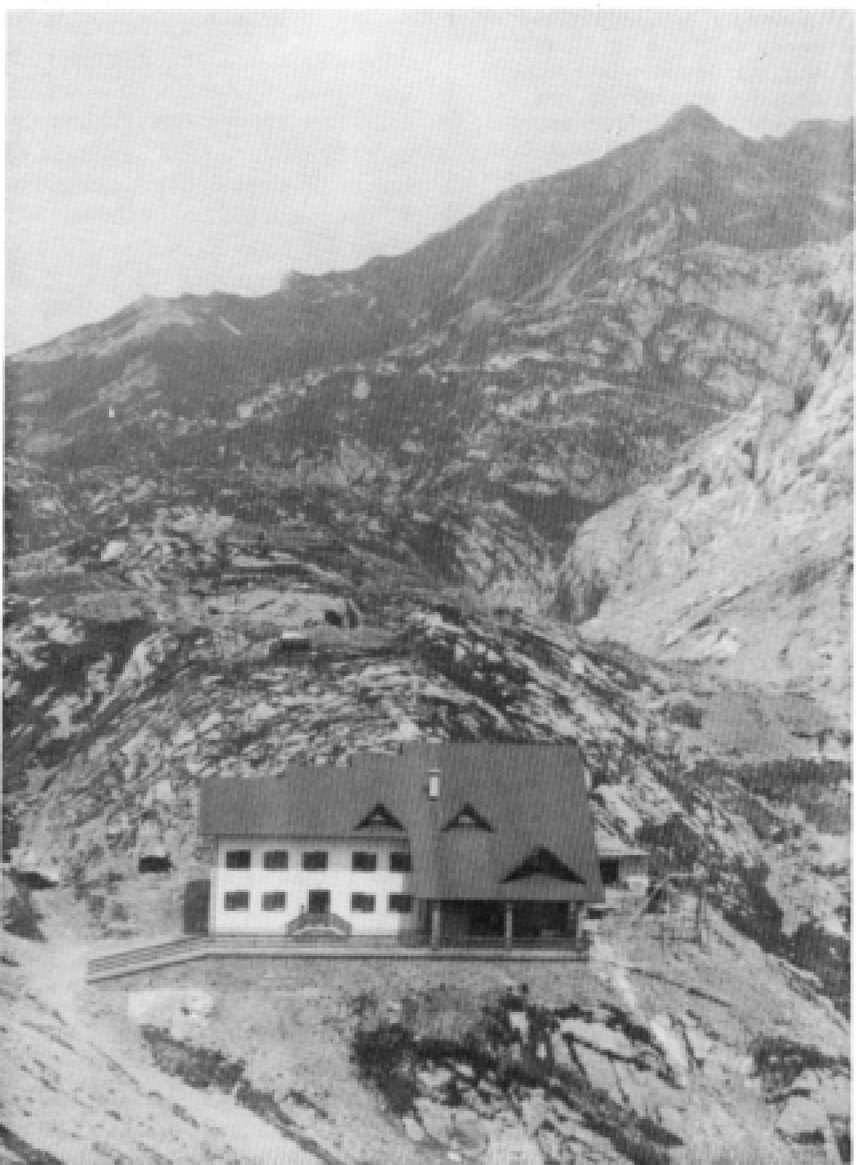
Il progetto prevedeva infatti la sistemazione del fabbricato esistente e la costruzione di una nuova ala per la sala da pranzo, le camere per gli ospiti, la cucina, la dispensa, la centrale termica, ed il serbatoio per l'acqua, per un costo di 500 milioni.

Progettato dall'ing. Diego Carpenedo, finanziato dalla regione, il rifugio è tra i più capienti (96 posti letto) e attrezzati della regione, tanto da sembrare un moderno albergo-ristorante, con problemi di gestione proprio per la sua grandiosità. Una simile strutura, a quota 1951, in uno scenario incomparabile tra le alpi carniche, fa cadere il discorso sulle possibilità di un turismo in tutte le stagioni, per gli amanti della montagna: escursioni guidate, corsi di roccia, sci, alpinismo, ecc.

Al di là della bellezza alpina del tutto particolare non è tuttavia da trascurare ciò che rappresenta il Passo Volaja e l'imponente giogaia del Monte Coglians sotto l'aspetto scientifico-naturalistico. L'origine organica di quelle grandi scogliere è manifesta per l'abbondanza di fossili, anche in superficie (branchiopodi, gasteropodi, ammoniti, coralli, ecc.).

Se per i geologi è ritenuta tra le località più interessanti d'Europa, non lo è da meno per il naturalista e l'osservatore scientifico grazie alla presenza di alcune rarità sia di flora che di fauna.

Quest'opera potrà accettare degnamente ed in modo efficiente l'afflusso turistico verso il Passo Volaja, uno dei più bei valichi alpini sia per l'imponenza dei colossi in cui si intaglia, sia per la presenza di un bellissimo laghetto di origine glaciale. Sotto l'aspetto turistico ed alpinistico Collina ha ora un requisito in più per proporsi come centro di primordine.



Il rifugio Lambertenghi-Romanin, ristrutturato completamente, offre una capacità di 96 posti letto a Passo Volaja, in Carnia. (foto Gino Del Fabbro)

A Sequals

Operante il recupero di «Ancone e capitei»

Fin dal sorgere di questa iniziativa s'era detto che, in perfetta aderenza allo spirito friulano, non l'avremmo condita con molte parole bensì con fatti concreti e tempestivi. Ebbene siamo stati coerenti perché si è già all'opera. Nel numero di settembre, Friuli nel Mondo ha pubblicato in prima pagina una foto di grande suggestione relativa ad una delle tante ancone da recuperare nel territorio di Sequals, riservandosi di dedicare un adeguato servizio — nel numero successivo — a questa iniziativa che ha già riscosso tanti consensi per i suoi contenuti profondamente umani. Siamo dunque lieti di farlo perché i Sequalsesi sono sparsi ovunque ed è Friuli nel Mondo che può raggiungere ovunque i loro cuori parlando delle cose care del loro paese, anzi dei loro paesi perché il Comune di Sequals abbraccia pure Solimbergo e Lestans e il recupero delle «Ancone» s'intende naturalmente esteso al territorio di tutti e tre i centri. E tanto Solimbergo e Lestans, come Sequals, hanno già dato una corale dimostrazione d'impegno concreto per realizzare l'iniziativa lanciata in occasione della «Frae di Primevere» che la Società Filologica Friulana ha tenuto quest'anno proprio a Sequals e che ricorderà con ben 15 pagine nel prossimo numero di «Sot la Nape». Ed è ancora significativo e confortante che il presidente della Filologica Alfeo Mizzau e il presidente del Friuli nel Mondo Ottavio Valerio abbiano accordato all'iniziativa il patrocinio, il sostegno morale, dei loro rispettivi Enti. Si è così completato quel Comitato Rappresentativo che già coinvolgeva tutte le forze sociali operanti nel Comune di Sequals e che intendiamo far conoscere per palesare quanto completa sia stata la risposta popolare a questa iniziativa culturale: Comune di Sequals - Pro loco Sequals - Sequalsesi nel Mondo - Donatori di sangue AFDS - Donatori di organi ADO - Associazione Nazionale Alpini ANA - SOLESE (Sportiva Solimbergo, Lestans, Sequals) - Società Operaia di Mutuo Soccorso (Lestans, Sequals, Solimbergo), Circolo Culturale «G. Ciani» Lestans - Tennis Club Solimbergo.

In una riunione tenutasi il 4 settembre nella sala della biblioteca civica di Lestans, si è perfezionato anche il Comitato Esecutivo per il concreto oculato e accurato recupero delle «Ancone» e dei «Capitei» sequalsesi. Esso è composto da: Alberto Picotti, Giacomo Bortuzzo, Umberto Mora, Romano Fabris, Luigino De Martin, Elena Del Turco, Gianni Scalco, Napoleone Rossi, Lillian Buttazzoni, Dolores Bertoli, Lorenzo Pegorer. Il prof. Giuseppe Bergamini ha offerto la sua consulenza artistica.

Alla riunione erano presenti 25 persone fra cui il sindaco e i rappresentanti di tutte le menzionate associazioni. Lo stesso sindaco Bortuzzo si è compiaciuto per tante e significative presenze che stanno ad indicare il profondo ed armonioso spirito comunitario dei Sequalsesi e la corale accettazione di una iniziativa che non manca di far loro onore. E non si può tacere della commovente presenza di Meni Del Turco, vice presidente del Fogolâr di Bruxelles che, appena rientrato in Belgio dopo le ferie estive trascorse a Sequals, è velocemente ritornato al paese per non mancare all'incontro di Lestans nel quale si doveva decidere il recupero di un patrimonio di fede, di arte popolare, di umanità che anche a lui sta tanto a cuore. Grazie, caro e bravo Meni! E da quel proficuo incontro, scarno di parole ma tanto ricco di concretezza e di volontà, è scaturito nei dettagli quel programma che è già entrato nella prima fase operativa e che così si riassume.

Completamento della documentazione fotografica con didascalie essenziali per ogni manufatto e cenni storici. Programma tecnico di ristrutturazione. Programma amministrativo con preventivo spese per: a) opere di ristrutturazione; b) opere di intonaci; c) opere pittoriche. Controllo di eventuali proprietà. Controllo tipo di intonaci, di pavimentazioni, di murature, di decorazioni, ecc.

Evidentemente non si tratta di cose da poco; all'impegno organizzativo e tecnico si aggiunge quello finanziario che — ripetiamo — non vuole attingere alle pubbliche Amministrazioni ma sollecitare solamente la sensibilità del popolo che ha ereditato quelle testimonianze rappresentate dalle piccole, suggestive e amate «Ancone» che i nostri vecchi hanno realizzato con la ricchezza della loro miseria. C'è chi è disposto a offrire materiali e generose braccia, consulenza e organizzazione; c'è chi ha tratto da varie iniziative qualche utile per i fondi necessari; c'è già chi si è mosso a scucire il «pajòn», ma si attende naturalmente una mano da altri, da tanti altri sequalsesi, residenti o emigrati, che sentano il desiderio di cooperare a questa realizzazione. Dire «desiderio» significa che non si vuole forzare nessuno e che ci rivolgiamo solo a coloro che provano una gioia e ritengono un privilegio poter dire di collaborare a conservare decorosamente in piedi ciò che i nostri avi hanno eretto a ingentilire ancor più il meraviglioso ambiente naturale che incornicia Sequals, Solimbergo, Lestans.

ALPI







Esempi di «ancona» in alcune immagini di Costantin (Arba).

Sottoscrizione offerte:
c/c post. n. 24/21235 Pro Loco Sequals.
c/c post. n. 24/2206 Picotti Alberto, Udine.
Banca del Friuli - Spilimbergo - c/c Pro Loco Sequals.
Direttamente alla Pro Loco di Sequals.

Montreal per Maschouche

Il Fogolâr furlan «Chino Ermacora» di Montreal, nella persona del suo presidente Aldo Chiandussi ha partecipato alla solenne inaugurazione del sacello dedicato a S. Antonio da Padova, realizzato a Mascouche (Montreal - Canada). La realizzazione di questa ancona è stata possibile grazie alla collaborazione di tutte le associazioni degli emigrati del Triveneto, presenti a Montreal: veneti, bellunesi, friulani, trevisani, padovani, vicentini e alpini in congedo. Aldo Chiandussi è stato tra i protagonisti di questa iniziativa che continua la diffusa religiosità popolare dei veneti e friulani anche nelle comunità emigrate. La cerimonia di inaugurazione è stata presieduta da padre Enrico Morassut, carissimo amico dei friulani, per molti anni nelle missioni cattoliche in Germania e altri paesi europei e attualmente a Montreal.

La targa posta sotto la statua di S. Antonio, porta, come ricordo per il domani, anche la testimonianza del Fogolâr di Montreal, anche qui presente, come sempre, con la sua attività tra gli emigrati italiani.

CAMBIO DI INDIRIZZO A BARQUISIMETO

Diamo notizia che il nuovo indirizzo per la corrispondenza con il Fogolâr furlan di Barquisimeto è il seguente: Fogolâr furlan, Barquisimeto - c/o Luciano Tondo, Apartado 504, Barquisimeto 3001 - Edo Lara, Venezuela.

libri

Dizionario dei modi di dire della lingua friulana

La collana «Scolastica», testi di divulgazione e di didattica, edita dall'Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, si arricchisce ora di un nuovo titolo, confermando una sua caratteristica di informazione culturale e di prezioso «ponte» lanciato tra il mondo della scuola e i fermenti più vivi della realtà locale.

Dopo il «Dizionario toponomastico del Friuli Venezia Giulia», opera del prof. Giovanni Frau, e il «Dizionario pratico e illustrato Italiano-Friulano» della prof.ssa Maria Tore Barbina, l'Istituto per l'Enciclopedia presenta il «Dizionario dei modi di dire della lingua friulana», un volume di 208 pagine, nel formato di cm. 14,5 × 21,5, stampato in carta da edizioni extra da gr. 130, corredato da 80 illustrazioni in bianco e nero, rilegato in brossura.

Gli autori, i professori Gianni Nazzi e Giancarlo Ricci, in quest'opera inedita per concezione e originale per il modo di avvicinarsi a un complesso nodo di problemi linguistici, hanno raccolto un gran numero di espressioni idiomatiche della lingua friulana suddividendole in modi dire veri e propri, in voci di paragone con aggettivi e voci di paragone con verbi: l'opera così concepita riesce a mettere in piena evidenza il valore storico ed etimologico di un sistema linguistico come quello friulano che si definisce per proprie spiccate caratteristiche rispetto ai sistemi linguistici dei Paesi limitrofi.

Facendo piena luce su una concezione romantica che vedeva l'origine dei modi di dire avvolta in nebulose dimensioni storiche, i testi scelti e le puntuali note a pié di pagina degli autori testimoniano invece la capacità di un popolo di rinnovare continuamente le proprie potenzialità espressive.

Alle pagine di questo singolare «Dizionario», intessuto di un continuo intreccio tra la cultura dotta e la cultura popolare, viene poi demandato anche il compito di far conoscere il friulano a chi friulano non è o non lo conosce bene, grazie ad una presentazione dei testi che privilegia l'approccio tramite la lingua italiana; questo anche per rispondere in qualche modo a quei fenomeni di abbandono della madre-lingua, da un lato, e di crescente invadenza delle lingue straniere dall'altra, che caratterizzano l'attuale panorama socio-linguistico.

I modi di dire, i motti, i proverbi — presentati da una lucida analisi del prof. Paolo Zolli e illustrati da gustose riproduzioni tratte da pubblicazioni friulane d'epoca — raccolti in questa ragionata antologia, costituiscono a pieno titolo un significativo brano del patrimonio linguistico e culturale del popolo friulano, utile a documentare il passato e testimoniare per il futuro, poiché — come è scritto nella presentazione — «abbandonare le proprie tradizioni e la propria cultura è indice di oblio della propria dignità».

GLI AUTORI

GIANNI NAZZI *è nato nel 1932 a Udine, nel cui liceo classico insegna lingua e letteratura francese. Ha pubblicato tra l'altro:* Marilenghe, gramatiche furlane; Dizionario tascabile italiano-friulano; Proverbi friulani *(in collaborazione);* Lenghe e culture; Lis bestiis dal cjamp e chês dal curtil.

GIANCARLO RICCI *nato a Plaino (Udine) nel 1941, insegna lingua e letteratura spagnola nelle Università di Udine e Trieste. Tra le pubblicazioni:* Alvaro Cunqueiro poeta; Goytisolo e il suo «mito arabo»; Borges, l'inefabile; Le «Viudas» di Rosalia de Castro; Lis «Coplas» di Jorge Manrique.

Gli autori si sono avvalsi della collaborazione di Gianni Colledani, redattore capo della rivista «Il Barbacian» e direttore della Casa dello Studente di Spilimbergo, nonché di Amedeo Giacomini, scrittore, poeta e docente di filologia romanza all'Università di Udine.

La presentazione è opera del prof. Paolo Zolli co-autore del monumentale Dizionario etimologico italiano, *docente di dialettologia italiana e di filologia romanza, nonché preside della Facoltà di lingue all'Università di Udine. Ha collaborato inoltre la Clape Culturâl Aquilee, di Udine.*

La casa di via dei platani

Gli anni della seconda guerra mondiale, visti da una donna del Sud, ma in un paese del Nord, quello del marito, sono il tema dominante del libro «La casa di Via dei Platani». Comincia tutto nel 1941, quando l'autrice, insegnante, parte da Napoli, la città natale, per Cividale del Friuli. Siamo in guerra, nel 1941. Essa porta con sé la fedele collaboratrice domestica, Leonilde, e i due bambini. Va dalla suocera, lontano dal pericolo di una città portuale che ormai subisce bombardamenti e incursioni.

Così inizia il diario-racconto che termina nella primavera del 1945 nel tripudio di una liberazione sognata ed attesa. Carla Quercigh della Torre narra il viaggio, l'arrivo, la permanenza a Cividale per quei quattro lunghi anni con incantevole semplicità e con drammatico equilibrio.

La chiarezza espositiva è il suo pregio ed è congeniale alla sua professione d'insegnante, svolta per molti anni prima nel Liceo di Cividale e poi al Marinelli di Udine come preside.

Sa dosare nella sua prosa gli slanci lirici, che animano le sue raccolte «Fiammata» e «L'Antica Equazione», rispettivamente stampate a Napoli e a Reana del Rojale. Uomini, animali, ambienti sono illustrati con una viva partecipazione dell'anima.

In chiusura di volume l'autrice dichiara di non aver fatto opera di storia, eppure è storia autentica di popolo, di gente costretta a vivere nella necessità, di persone che guardano in faccia la morte.

Non mancano certamente nel grigiore degli anni di sottomissione involontaria all'occupazione straniera i momenti sereni che la vita familiare e scolastica sanno offrire. La scoperta di Cividale nei suoi punti di maggior caratterizzazione storica e cittadina costituisce intensa adesione di Carla della Torre alla città di cui è figlia adottiva e consapevole. Tutta una serie di personaggi appare sulla scena della casa di via dei platani: domestiche, preti, partigiani, tedeschi, monsignori, cosacchi, zingari, ragazzi e ognuno è colto nel suo modo d'essere e di agire. Anche gli animali, come l'affettuosa Kira, il cane di famiglia trova uno spazio di comprensione. Alcuni momenti tengono il fiato sospeso come quello in cui il partigiano Andrej si trova in soffitta con i tedeschi che prendono i materassi e che per un miracolo non lo vedono.

Il libro consta di oltre 350 pagine ed è edito da Chiandetti in una veste dignitosa e elegante.

Il nostro amico ministro Fleming

Il ministro per il multiculturalismo del Canada, James Fleming, in visita al Friuli, ospite dell'Ente Friuli nel Mondo, ha voluto riservare un'intera giornata al Friuli occidentale. Il programma, accuratamente predisposto dal presidente Ottavio Valerio, che si è assunto il non lieve compito di accompagnare il ministro nella nostra regione, si è svolto con una precisione pressoché cronometrica. Per primo, il vice presidente Renato Appi ha porto il cordiale benvenuto all'illustre comitiva, che era composta, oltreché dal presidente Valerio, dal ministro Fleming, dalla consorte, dal console generale del Canada a Milano, Elsa Amadio, la cui famiglia è originaria di Azzano X, dall'assistente di gabinetto Susan Scotti, dal segretario George Marchi, i cui genitori sono originari di Domanins, e da Franca Mazzolari, addetta all'ambasciata canadese di Roma.

Una staffetta d'onore, predisposta dal sindaco Giancarlo Rossi, ha fatto strada dal ponte sul Meduna fino alla sede municipale di Pordenone ove alle 9,30 precise è avvenuto l'incontro ufficiale con il presidente della Provincia, Gioacchino Francescutto, il vice presidente, Sergio Chiarotto e gli assessori comunali Cardin e Ciriani. Il sindaco Rossi ha porto il caloroso saluto della città ed ha posto in rilievo i cordiali rapporti di stima e simpatia che intercorrono tra Friuli e Canada dove risultano perfettamente integrati numerosi nostri conterranei, tra i quali ha ricordato il senatore Badanai, sindaco di Fort William, il senatore Peter Bosa ed altri che si sono particolarmente distinti nella carriera politica e nei più disparati settori della vita pubblica, economica e sociale.

Ha fatto seguito il presidente della Provincia Francescutto, il quale si è soffermato a sottolineare le impressioni, riportate dal recente viaggio in Canada, in occasione del 50° anniversario della fondazione della Famèe Furlane di Toronto. Ha posto in evidenza i forti sentimenti che legano il Friuli al Canada, anche per la grande testimonianza di solidarietà dimostrata dal popolo canadese nella triste circostanza del terremoto.

Il ministro Fleming ha risposto dichiarandosi lieto di essere in Friuli e di avere una ulteriore conferma della bontà dei rapporti esistenti tra Canada e Friuli, radicati in un clima di profonda amicizia che anima i due popoli.

Dopo una visita al Museo cittadino e al corso Vittorio Emanuele, la comitiva si è diretta a Maniago ove era attesa presso la sede del Consorzio Coltellinai, dal vice sindaco comm. Aldo Mazzoli, dal presidente del Consorzio, comm. Vittorio Calligaro e dal dr. Lucchetta.

Il maggiore interesse del ministro Fleming è stato attratto dalla grande varietà produttiva delle coltellerie maniaghesi, note ormai in tutto il mondo.

La dimostrazione di cultura intensiva di mais, frutteto e vigneto si è avuta nell'Azienda agricola Plozner di Barbeano, dove l'amministratore Primo Cinausero, sindaco di Arzene, e i tecnici Luciano Marchi e Dani Pagnucco hanno illustrato agli ospiti i moderni sistemi di produzione e vendita, nonché i metodi di fermentazione e invecchiamento dei vini prodotti dall'azienda. La conseguente degustazione di alcuni tipi ha ottenuto i più ampi consensi.

L'itinerario non poteva escludere Sequals per una rapida verifica dei criteri e dei moduli che hanno informato tutta l'opera di ricostruzione post-terremoto. In municipio, il sindaco Giacomo Bortuzzo, dopo il cordiale benvenuto ha voluto rappresentare i diversi aspetti che hanno caratterizzato i progetti viari e urbanistici dell'abitato e quelli più genericamente definiti « agricoli » con rispetto all'ambiente e alle strutture tradizionali preesistenti nel paese.



Nel ristorante di Arturo Zorzini, a Sequals: da sinistra, nella foto, Renato Appi (vicepresidente di Friuli nel Mondo ed entusiasta, riuscitissimo, brillante e affettuoso organizzatore della giornata pordenonese per il ministro J. Fleming e la delegazione), il ministro James Fleming, Ottavio Valerio, presidente di Friuli nel Mondo, M. Lucchetta; D'Avanzo e Marson che con Travanut e Turrin, il noto Quartetto Stella Alpina di Cordenons, hanno esaltato la giornata della delegazione canadese, ospite della Provincia di Pordenone. (foto Costantini)

E' seguita la colazione « Al Belvedere ». E qui gli illustri ospiti, ai quali si sono aggiunti il sindaco Bortuzzo, il segretario dr. Cumar e Alberto Picotti, hanno avuto modo di godersi le genuine espressioni del bel canto friulano nella interpretazione del quartetto « Stella Alpina » di Cordenons, che si è poi ripetuto anche nella Casa di riposo per anziani Emigrati di Sequals riscuotendo meritatissimi applausi e parole di elogio anche dal Ministro.

Qui hanno preso la parola Ottavio Valerio che ha illustrato, con toccanti parole, il difficile iter per l'attuazione del progetto e monsignor Giovanni Della Pozza, instancabile e fervido ispiratore della benefica istituzione. Poi, Alberto Picotti ha recitato i versi della sua composizione, impressi sulla parete centrale dell'ingresso, cui ha fatto seguito il quartetto « Stella Alpina « con alcune significative dediche.

Ha concluso il ministro Fleming il quale ha reso onore agli ideatori dell'opera e ai suoi benefattori, siano essi compresi nelle schiere delle autorità dello Stato o tra quelle più umili del servizio sociale, dal cui quotidiano impegno dipende la bontà dell'istituzione e la validità dei principi che l'hanno determinata.

Prima di partire alla volta di Udine l'intera comitiva s'è ritrovata al « Botegon » di Arturo Zorzini, per l'ultima foto, un buon bicchiere e, col « mandi » di rito, per un cordialissimo « ariviodisi »!

Il giorno prima il ministro Fleming aveva fatto visita alle località friulane di Forgaria, Venzone, Bordano, Taipana e Pinzano, dove l'aiuto canadese si è concretizzato in centri per anziani e opere scolastiche. L'assessore alla ricostruzione, Salvatore Varisco che ha accompagnato il ministro in questi centri ha rinnovato al governo e al popolo canadese la gratitudine della regione e delle genti colpite dal sisma di sei anni fa e ha messo in rilievo le affinità esistenti tra i due popoli. « Mentre il Canada sta vivendo un periodo ricco e stimolante di ricerca della propria identità nazionale, il Friuli, dopo il terremoto, è impegnato nella ricostruzione di un'identità che rischiava di andare perduta con la catastrofe. E in questo lavoro di ricostruzione ha avuto un grande significato la solidarietà nazionale e internazionale, nella quale un rilievo particolare assume quella canadese ».

Figli di emigrati nella terra dei padri

Cinque soggiorni culturali con quasi trecento giovani ospiti alla scoperta delle proprie origini umane e culturali nella terra dei padri, è il programma realizzato nell'estate 1982 dalle province di Udine, Pordenone e Gorizia. Finanziata dal fondo regionale per l'emigrazione, istituito con la l.r. 51, questa esperienza è giunta già al quinto anno di vita, raggiungendo ormai sempre più numerose famiglie di friulani all'estero, interessate a far sì che i propri figli apprendano la storia, l'arte, la lingua, la letteratura del Friuli e visitino i luoghi più significativi e cari della regione.

Certamente in pochi giorni non è possibile fare tutto, ma il bilancio si rivela positivo quando si riesce a trasmettere nei figli lo stesso amore e lo stesso desiderio di ritorno dei padri.

Questo obiettivo, di suscitare un interesse alla cultura friulana ed italiana, è sempre stato raggiunto e chi critica l'istituzione dei soggiorni non conosce direttamente quale ricchezza umana vi si trovi. Molti aspetti possono essere migliorati, ma non c'è un partecipante a questa iniziativa che rimpianga di esser venuto, che non se ne vada con le lacrime agli occhi, che non scriva una letterina a chi l'ha seguito per dimostrare il suo affetto e la sua gratitudine. Il Friuli attraverso questi soggiorni non diventa un paese estraneo, ma la propria piccola patria, ove si riscoprono le proprie radici.

La novità di quest'anno è stato l'impegno delle tre Province e quindi le diverse sedi di attuazione S. Pietro al Natisone, Grado, Pordenone, Lignano Sabbiadoro.



Un gruppo di figli di emigrati ospiti della regione Friuli - Venezia Giulia, nei soggiorni realizzati dalle amministrazioni provinciali di Udine, Pordenone e Gorizia.

Le modalità di svolgimento sono state quelle ormai collaudate positivamente negli anni scorsi: escursioni sul territorio regionale, conversazioni e dibattiti, qualche lezione, serate culturali senza dimenticare momenti di allegria, di gioco, di tempo libero, di spiaggia.

Alla fine di giugno, in contemporanea si sono tenuti i soggiorni di S. Pietro al Natisone e di Grado, riservati a giovani dai 12 ai 18 anni provenienti da Belgio, Francia, Svizzera e Germania. Per dieci giorni nella tranquillità e nel verde delle vallate del Natisone i giovani ospiti hanno potuto visitare alcune delle bellezze meno conosciute della nostra regione, non disdegnando lunghe passeggiate a piedi su per i monti.

A Grado i ragazzi hanno vissuto in mezzo alla vita della città, a stretto contatto con la gente, con le spiagge ed i monumenti.

Naturalmente tutto è stato completato dalle visite ai maggiori centri storico artistici della regione, con una capatina ai luoghi d'origine dei genitori dove, magari c'era qualche nonno in attesa.

Con sede a Pordenone, ma con continue escursioni nella destra e sinistra Tagliamento si è tenuto nella prima metà di luglio il terzo soggiorno culturale per giovani dai 14 ai 16 anni provenienti da Francia, Belgio e Svizzera. Serate culturali a cura del Comune hanno completato un programma ricco di visite a monumenti come ad aziende, a luoghi tipici, la Val Colvera ad esempio, o di particolare interesse storico.

Il soggiorno ha dato ottimi risultati grazie all'impegno profuso dall'assessore provinciale Maria Pia Faganello, da Piero Pelus e da tutto l'ufficio assistenza della Provincia.

Dal 23 luglio al 10 agosto e dal 13 agosto al 31 dello stesso mese si sono tenuti a Lignano Sabbiadoro due turni di soggiorni culturali marini per ragazzi dai 6 ai 14 anni. Il primo ha ospitato ragazzi provenienti dalla Svizzera, dal Belgio, dal Lussemburgo e dalla Germania, il secondo dalla Francia.

I soggiorni a Lignano, oltre a valorizzare come ogni anno l'aspetto climatico, i bagni e la spiaggia, hanno visto seguire con maggiore interesse da parte dei ragazzi il vasto programma di escursioni, lezioni, dibattiti e serate.



Il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dr. Valentino Vitale, saluta i figli degli emigrati ospiti a Lignano.

A trarre un bilancio positivo per la Provincia di Udine è stato l'assessore delegato a seguire i problemi dell'emigrazione avv. Giovanni Pelizzo, il quale ha messo in rilievo l'importanza dei soggiorni nello stabilire nuovi legami culturali fra il Friuli storico e il Friuli emigrato, attraverso la seconda e la terza generazione.

Anche quest'anno l'operazione « soggiorni » è stata portata a termine con la regia del direttore, dr. Roberto Tirelli, e dei suoi collaboratori, la vicedirettrice Giulia Salvador, gli assistenti Federico Boreatti, Giuliana Gandini, Ausilia Cossio, Marina Blasutig, Danielle Londero, Helene Garlatti, l'animatore Adriano Qualizza e tutto il personale dell'ODA di Lignano. Un impegno di molte persone che quest'anno si è rivelato per tutti pieno di soddisfazioni.

Con l'organizzazione dei soggiorni estivi per figli di emigrati si è riaffermato il ruolo positivo delle amministrazioni provinciali, purtroppo non abbestanza sentito, nell'attuazione delle iniziative programmate dalla Regione.



Ancora un gruppo di adolescenti provenienti dall'Europa alla scoperta delle radici culturali dei padri.

Gli emigrati che ritornano per le ferie ospiti sempre graditi dei loro paesi



A Rive d'Arcano il gemellaggio, sul colle di San Mauro, degli alpini e degli emigrati della Comunità collinare. (foto Gallino)

Difficile, in questo inizio d'autunno che intenzionalmente abbiamo atteso per questo servizio, difficile riassumere le serie di « sagre », le giornate, i gemellaggi, gli incontri che si sono svolti all'insegna del ritorno ai propri paesi per le settimane di ferie degli emigrati friulani. Non c'è stato centro di piccole, medie o grandi dimensioni che non abbia dedicato a questi ritorni un gesto, una festa, un ricordo, un «ritrovarsi» che ovunque ha avuto, come ormai è tradizione dell'estate « di cà e di là da laghe » al centro dell'attenzione «l'ospite» sempre ricordato. E dove non si era mai fatto, quest'anno lo si è inventato; dove era abitudine, la si è resa più solenne e più ufficiale. Non ce ne vogliano, i paesi di questo grande Friuli, se in questa cronaca riusciamo a segnare soltanto alcuni appuntamenti: se dovessimo ricordarli tutti, dovremmo usare un intero numero di giornale per loro. E non è detto che per la prossima estate non si possa fare.

E iniziamo dal cuore del mese delle vacanze: quel ferragosto che riempie i paesi friulani di macchine targate Europa e perfino Canada e USA: non sono turisti, sono friulani di questi paesi che s'incontrano, dopo essersi dato appuntamento tanti mesi prima. Così è avvenuto sul Mont di Muris dove il Fogolâr di Bollate, accanto alla chiesetta degli alpini, per la terza volta, ha chiamato i sodalizi del milanese. E sono venuti non soltanto quelli della grande Milano, ma anche dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera e da altre regioni d'Italia, Verona in testa. Hanno ammirato da ogni punto cardinale le bellezze del Friuli, dall'alto di quella bellissima montagna; hanno ascoltato la messa celebrata da pre' Tonin Cappellari; hanno deposto una corona di quercia e alloro per tutti i caduti, con il saluto del sindaco di Ragogna, dott. Zilli, del sindaco di Rive d'Arcano e presidente della comunità collinare, Giovanni Melchior, del presidente del Fogolâr di Bollate, Valentino Toniutti; hanno occupato l'intera cima del Mont di Muris, godendosela nell'ombra e sul verde per il pranzo: poi è arrivata la commovente sorpresa dell'arrivo del presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, «pari dai furlans pal mont», e la giornata è stata colma di felicità data e ricevuta tra centinaia di fratelli che hanno cantato e pianto: con il cuore gonfio di quella gioia sempre venata di tristezza che è il dover, alla fine, ritrovare la strada della partenza. Ma forse queste giornate sono affascinanti proprio per questo struggente «ibis et redibis» che il friulano ancora vive con la sua terra, non più in condizioni di aspra lotta come ieri, ma come ieri sempre con la sua indistruttibile memoria di un ritorno alla sua gente.

A San Giorgio della Richinvelda c'è stata la quinta edizione dell'incontro della fraternità, quest'anno abbinata felicemente all'inaugurazione del Museo della civiltà contadina. Oltre cinquecento persone si sono ritrovate a Pozzo (frazione di S. Giorgio della R.) dove la giornata ha avuto inizio con la messa di un sacerdote emigrante, padre Giovanni D'Andrea, accompagnata dal coro I quattro campanili, diretto dal prof. Bortoluzzi ed è proseguita con l'apertura ufficiale del Museo della civiltà contadina: un traguardo realizzato, come ha ben sottolineato il sindaco di S. Giorgio della Richilvelda, comm. Lorenzo Ronzani, grazie alle fatiche e alla passione di un contadino emigrante e minatore, recentemente scomparso, Gelindo Lenarduzzi. Attenzioni particolari sono state espresse anche dal presidente del locale Circolo culturale ricreativo, Antonio Truant; dall'assessore regionale all'agricoltura e presidente della società filologica friulana, dott. Alfeo Mizzau, che ha elogiato con sincera ammirazione, espressa in lingua friulana, le iniziative di queste popolazioni, capaci di saldare la tradizione contadina con le novità obbligate dei tempi; dal presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, che ha ricordato la comunione spirituale di un popolo che in queste occasioni trova più profonde radici, nonostante tutte le lontananze, i sacrifici e i distacchi che ogni emigrazione ha imposto alle genti del Friuli. Valerio ha poi ricordato gli anni di più duro sacrificio delle generazioni friulane che il mondo intero ha conosciuto. E' seguita, con la gioiosa introduzione della fanfara dei bersaglieri, la cena comune in cui, ancora una volta, Ottavio Valerio ha commosso questo «incontro di fratelli» con la sua affettuosa offerta di genuina friulanità, da tutti sentita come la propria famiglia spirituale.

Un abbraccio affettuoso ha caratterizzato l'incontro degli emigrati di Rive d'Arcano con gli alpini della zona, in una giornata che difficilmente verrà dimenticata: sul colle di San Mauro, davanti al cippo eretto a memoria dei caduti, la banda di Madrisio ha iniziato non una semplice cerimonia, ma una vera, autentica riscoperta di parentela popolare, senza distinzioni e senza confini. Presenti labari, gagliardetti, bandiere e tanti segni di emigranti da tante nazioni, don Carlo Caneva ha celebrato la messa, cui ha fatto seguito la consegna di targhe particolari ai rappresentanti degli emigrati: Guido Candusso, ex alpino, arrivato da New York dopo sessant'anni, Romeo Santi dal Canada, Giovanni Buttazzoni dall'Australia, Silvio Pugnale dalla Svizzera e Renato Gottardo, udinese. Giovanni Melchior, sindaco di Rive d'Arcano, ha ricevuto alpini ed emigrati con un cordialissimo saluto di benvenuto: questo giorno, ha detto, vorremmo lo vivessero anche i giovani perché ci possano dare la sicurezza del domani. Ha poi parlato il dott. Valentino Vitale, vicepresidente di Friuli nel Mondo, che ha voluto ricordare la forzata assenza di Ottavio Valerio, di cui ha portato il saluto, sottolineando la felice tradizione di unire emigrati ed alpini, gente di fatti e di poche parole, uniti dall'abitudine al sacrificio, ma anche dall'orgoglio del proprio essere friulani. Ha chiuso gli interventi l'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione, dott. A. Gabriele Renzulli che ha riconfermato l'impegno della regione a favore degli emigrati e particolarmente dei loro figli; impegno che oggi, ha affermato l'assessore, si sta rivelando estremamente positivo in tutti i settori, da quello culturale a quello economico. Sono state consegnate, in questa occasione, attrezzature didattiche per le scuole a favore degli handicappati, frutto di un'iniziativa promossa dall'A.N.A. di Rive d'Arcano.

Altre giornate colme di entusiasmo e di amicizia, alle quali il presidente di Friuli nel Mondo è stato presente con la sua insostituibile parola di gratitudine per gli organizzatori e di profonda partecipazione alla vita degli emigrati, si sono svolte a Madonna di Strada di Fanna, a Sequals a Cavazzo Nuovo.

Un ricordo particolare lo dobbiamo al comune di Paularo che, in una serata musicale dedicata agli emigrati del paese e dell'intera Val d'Incarojo (hanno cantato il gruppo di emigrati in Francia «Gaspari», il Corut di voci bianche di Paularo e la filarmonica Nascimbeni), ha voluto consegnare all'esempio di tutti, ma soprattutto dei giovani, l'opera di concittadino che, per molti aspetti, riassume oggi in Svizzera e precisamente a Locarno, le migliori qualità umane, culturali, sociali e lo spirito di iniziativa e di coraggio dell'emigrato friulano: Silvano Cella. A quindici anni, Silvano Cella è già in Svizzera, dopo un'infanzia difficile: nel giro di pochi anni realizza una brillante carriera che lo porta ad affermazioni di prestigio. E' fondatore del Fogolâr furlan di Locarno. Nell'estate del terremoto è in Carnia alle quattro del sette maggio e, con una sconcertante fatica di spola tra Svizzera e Friuli, coinvolge enti pubblici e privati in una catena di solidarietà che realizza l'ospitalità di molti bambini in Svizzera (anche la sua villa è a loro disposizione), la prima scuola materna di Tarcento e della prima casa di assistenza per anziani ad Amaro. La stessa generosità la espresse verso i terremotati dell'Irpinia. Il sindaco di Paularo, Plozner; il presidente della Pro Val d'Incarojo, Del Negro e il consigliere di Friuli nel mondo, comm. Libero Martinis, hanno sottolineato l'opera di Silvano Cella, purtroppo assente per impegni di lavoro, a favore della sua terra: particolarmente il comm. Martinis ha ricordato la dedizione e la generosità di Silvano Cella nei confronti degli emigrati. Martinis ha poi affettuosamente salutato la madre di Silvano Cella, radice prima di una personalità che il Friuli può vantare come raro esempio di dedizione al bene comune.



Un momento dell'incontro della fraternità, promosso dal comune di S. Giorgio della Richinvelda in occasione della quinta edizione della giornata dell'emigrante. (foto Braidotti - Valvasone)



Sul Mont di Muris, l'incontro degli emigrati promosso dal Fogolâr furlan di Bollate.

Venti pittori a Zurigo per una mostra regionale

La galleria d'arte moderna di Morena-Tricesimo (Udine), diretta da Adriana e Tiziano Cautero, ha presentato recentemente a Zurigo la « Terza rassegna internazionale d'arte figurativa » di 20 artisti del Friuli-Venezia Giulia. La rassegna, sotto l'alto patrocinio della regione Friuli-Venezia Giulia e del Consolato Generale d'Italia di Zurigo, si è tenuta alla galleria dell'Hotel Leoneck (Leonhardstrasse 1) ed è stata organizzata in collaborazione con l'ente « Friuli nel Mondo », con il Fogolâr furlan di Zurigo e con il settimanale « L'Eco ».

Le opere rappresentavano un'antologia di lavori dei seguenti artisti: Carla Asquini, Modesto Bergagna, Luigi Martinis, Andrea Pavon, Francesco Negri, Amerigo Cozzi, Egle di Menna, Beatrice Botto, Bruno Ceccone, Renato Toso, Edes Frattalone Longo, Edmea Negri, Ernesto Michieli, Luisa Ongaro, Danilo Pantanali, Lucia Roberto Flego, Carlo Treu, Gabriela Casasola, Emanuela De Cecco, Antonio De Notarpietro e Tiziano Angelo Cautero.

Il tema ricorrente è quello del recupero, in termini artistici, di una realtà ambientale. Ci provano un po' tutti, con stili e tecniche diverse, con toni tutti tendenti all'intimismo. Tale può essere definita la pittura di Modesto Bergagna, che si adagia, con ritorni di memoria, su angoli di paese forse scomparsi o in via di scomparsa; mentre Beatrice Botto tuffa il suo pennello in impasti caldi, ricavandone paesaggi di straordinaria intensità. Così come Carlo Treu, anche lui lo sguardo e l'anima presi da ritagli di natura viva e serena. Stesso discorso si può fare per Danilo Pantanali, che indaga con amore, con minuzia, la natura e le sue creature, siano angoli di bosco o fiori grassi, scarni, quasi umani, composti in cascata entro vasi che faticano a contenerli. C'è, in tutti questi artisti, l'ossessivo, quasi, tema del « locus », inteso come patria o culla materna non importa, ma sicuramente simbolo di rivisitazione di memorie ancestrali, dove l'angolo del paese diventa anche deposito di ricordi, sacrario familiare, custodia del passato. E documento prezioso, prima che la « civiltà della ruspa » — se non ci ha pensato il terremoto — dissolva, in furioso avanzare irrispettoso, un patrimonio artistico ed umano di incalcolabile valore. Perché questo è il discorso, oltre che di quelli citati, di Amerigo Cozzi o di Ernesto Michieli, che usando diverse tecniche — — molto felice quella grafica — propone (o ripropone?) la misura ed il senso del « paese », del « Villaggio » pacato e armonico, lontano dagli urli delle sirene, inviolato dall'auto fracassona, impedito alla sarrabanda mostruosa del turismo di massa.

C'è chi va più lontano, come Carla Asquini, e allora il recupero della memoria diventa sogno materializzato nel colore delicato, nel segno quasi soffiato, con annotazioni di grande poesia.

Impossibile citare tutti i venti presenti al Leoneck. Gli esclusi non ce ne vogliano: a tutti (a Lucia Roberta Flego con le sue geometrie di luci; a Edes Frattalone Longo e alla sua intensa passione; a Luigi Martinis e ai suoi delicati « Madre con bambino » e « Bambino »; a Renato Toso e alle dolci prospettive, e a tutti gli altri...) abbiamo dedicato attenzione e interesse. Lo spazio ci impedisce di rendere a ciascuno i meriti personali.

SAL.PO

RAUSCEDO
Tra gli emigrati a Dun sur Auron

Cinquant'anni fa, parecchie famiglie di Rauscedo partivano insieme alla ricerca di lavoro in Francia: il loro traguardo comune era un paese della Francia, presso Bourges, e si chiama Dun sur Auron. Ma la partenza e il porre radici in terra di Francia non ha tagliato la comunione con il paese di origine: ancora numerosi come gruppo, mantengono stretti vincoli di amicizia con il tessuto umano della loro terra. Per ricordare questo cinquantenario, c'è stato a Dun sur Auron un cordiale incontro tra una rappresentanza della comunità di Rauscedo e gli emigrati ivi residenti. Ad accompagnare la rappresentanza friulana c'era anche la corale di Rauscedo, diretta dal maestro Fornasier: ed è stato un commosso rivedersi e riconoscersi come membri di una sola comunità. La comitiva di Rauscedo è stata ricevuta ufficialmente in municipio, dove le autorità locali hanno espresso sentimenti di stima e di ammirazione per gli emigrati friulani, protagonisti anche delle esibizioni della corale che per loro si è più volte esibita in pubblico.



Una foto che può fare storia: il ricordo della visita ai Fogolârs del Canada, nell'estate scorsa, da parte di una delegazione di responsabili provinciali delle amministrazioni di Udine e Pordenone (nel gruppo sono riconoscibili, seduti da destra, Carlo Tacciani, il presidente della provincia di Udine, Englaro, il rappresentante di Friuli nel Mondo, Martinis, l'assessore provinciale di Udine Tiziano Venier e Rino Pellegrina; in piedi i responsabili dei Fogolârs del Canada). La foto è stata fatta a Toronto in occasione del 50.o di fondazione della Famèe furlane di quella città: tutti erano ospiti di Rino Pellegrina e di Nereo Pascolo.

Dai nostri paesi

CHIONS
Ritornano per le nozze di diamante dei genitori

Marco e Benvenuta Corazza hanno recentemente celebrato l'ambito traguardo dei sessant'anni di matrimonio: un matrimonio di diamante che è stato rivissuto con i canti del coro Primavera, ma soprattutto ha avuto la rara occasione di vedersi circondato da tutti gli otto figli, dai molti nipoti e pronipoti, giunti a Chions per questa occasione da molto lontano. I fratelli Corazza sono tutti emigrati o lo sono stati: Amalia risiede a Torino, Gino è stato emigrante in Inghilterra ed ora conduce un'azienda agricola a Chions; le gemelle Anna e Pia hanno fatto esperienze di emigrazione in Inghilterra, ora sono tornate al paese; Doria dall'Inghilterra risiede attualmente a Reana del Roiale, suor Regina è missionaria nel Madagascar, Giuseppina risiede a Cleveland, negli USA e Luigina vive ancora a Toronto, in Canada. Ma questa giornata del diamante dei genitori l'hanno voluta celebrare insieme.

CASARSA
Tre commilitoni si ritrovano dopo quarant'anni

Ermenegildo Nonis da San Giovanni di Casarsa, Giovanni Scodeller di Braida Bottari di San Vito al Tag.to, Bruno Nincetti da Pontassieve (FI) e Olivo Cimolino di Carpacco, nel 1942, si erano conosciuti in Grecia e erano diventati amici d'arme, quella specie di legame che dura tutta la vita. Poi non si erano più visti, seguendo ognuno la propria strada. Rientrato dalla Francia, dov'era emigrato per vent'anni, Ermenegildo Nonis si è fatto promotore di un incontro che, all'inizio, pareva quasi impossibile: difficile è stato solo rintracciare l'amico toscano di Pontassieve, ma tutto si è risolto bene. Così l'appuntamento a Casarsa è avvenuto: presenti il Nonis, il Nincetti e lo Scodeller, perché il quarto, Olivo Cimolino, si era trovato a dover rinunciare per una grave malattia della mamma. I tre commilitoni hanno trascorso una commovente giornata, con le rispettive signore e i figli. Poi, nel nome di una non mai smentita solidarietà alpina, si sono recati a Carpacco per rivedere l'amico Olivo Cimolino. Il prossimo appuntamento dei quattro alpini è fissato a Pontassieve, in Toscana.

PRATA
E' scomparso « l'uomo del latte »

Una specie di dispetto, assieme al dolore che purtroppo fa capire tutte le impreviste vicende della vita, ha provato la popolazione di Prata nell'accompagnare all'ultima dimora l'amico di tutti, Pietro Pivetta. Aveva 67 anni e le conseguenze di un grave incidente stradale lo hanno portato alla morte. Era forse l'uomo più conosciuto del paese e da tutti amato come uno stretto parente di casa. Per ben trent'anni aveva raccolto il latte di famiglia in famiglia, per trasportarlo al centro di lavorazione. La sua figura rimane un vero simbolo, un brandello di storia per l'intera comunità di Prata, con quel carretto e quel cavallo, puntualissimo ogni giorno, con qualsiasi tempo, d'inverno e d'estate. Granatiere di Sardegna, aveva partecipato al secondo conflitto mondiale con diverse destinazioni al fronte. Alle sue esequie, hanno partecipato i labari di diverse associazioni e tanti amici di Pordenone, Zoppola, San Vito al Tag.to e Tamai, con tutta la popolazione di Prata.

POLCENIGO
La sagra dei « sést »

Da trentanove anni si tiene in questa stupenda località, alle sorgenti del Livenza, il fiume che fa da confine al Friuli storico, una sagra originale e sempre più di prestigio: la notissima fiera dei lavori artigianali del «vimine», primo fra tutti il cesto. La lavorazione del giunco e dei vimini è conosciuta a Polcenigo da diversi secoli, mentre stanno per scomparire gli impagliatori di sedie, con gli stessi materiali. Ma il cesto e altri oggetti di rara bellezza e di fascino irresistibile sono ancora oggetto di intenso mercato e di ottimo successo: quest'anno, accanto alla sagra del cesto, sono apparse anche altre lavorazioni a mano, come mobili, sedie ed altro. Il protagonista di questa sagra è stata la sedia a dondolo, che si è piazzata ai primi posti come preferenza del pubblico, venuto anche da altre regioni. Va aggiunto che per questo tipo di artigianato, dove il giunco è la materia prima ed essenziale, è necessaria una manodopera altamente specializzata non soltanto per il lavoro manuale, ma anche per le conoscenze di un raro e antico mestiere che richiede lunga esperienza. E' la tradizione di questa località, insidiata dalla scarsezza di manodopera.

COLLOREDO DI M. ALBANO
Un centro per la collettività

La catena di generosità che ha legato, si può ben dire, il mondo intero al Friuli terremotato, conta un nuovo anello che si è aggiunto a Colloredo di Montalbano in questi giorni. Si tratta di un centro polivalente realizzato grazie alla solidarietà di due quotidiani italiani, *Il resto del Carlino* di Bologna e l'*Eco di Bergamo*, con la partecipazione della Croce Rossa di quest'ultima città, e regalato alla comunità del centro collinare. Tremila metri cubi di volume per quattro minialloggi, la biblioteca comunale, una sala convegni per centocinquanto presenze, uno spazio per esposizioni e mostre, un gruppo ambulatoriale e una sede per le diverse associazioni. Come si vede, la comunità collinare viene così ad arricchirsi di un polo aggregante per le iniziative di ogni genere e per quelle manifestazioni di tradizione locale che sono sempre l'anima del paese. Per Colloredo è un nuovo traguardo nell'opera di ricostruzione che lascia aperto ancora il problema del ben noto Castello, per il quale si stanno cercendo soluzioni adeguate, ma certo non di facile realizzazione.

A Montenars l'emigrato ha perso tutto

Si chiama Olinto Morandini ed ha 61 anni: dopo quarant'anni di emigrazione, nell'anno del terremoto, era ritornato definitivamente a Montenars, dopo aver perso la moglie in quella tragica notte del sei maggio. Si era costruito, da solo, una casa prefabbricata, dove viveva fino al giorno — poche settimane fa — in cui un corto circuito gli ha rubato tutto con un incendio che non ha risparmiato nulla: ed è ancora in attesa (o lo era fino a poco tempo fa) della pensione per lavoro all'estero. Il paese ha voluto invitare tutti ad un gesto di solidarietà verso questo anziano emigrante: e noi lo ricordiamo per quanti lo avessero conosciuto e volessero essergli vicino in questo secondo terremoto.

SOCCHIEVE
Restauro per l'altare di Feltrone

E' ritornato nella sua sede originale l'altare ligneo della chiesa di Feltrone, la più alta frazione di Socchieve: un prezioso lavoro che risale alla metà del Cinquecento e che gli esperti fanno risalire alla scuola di Giovanni Martini. Il lavoro di restauro è durato quasi un anno, eseguito nel laboratorio del museo di Zuglio e sono riemersi, dal vecchio legno tarlato, corroso dai secoli, i caratteri di un'autentica opera d'arte. Prima di questa fatica certosina, l'altare con le sue statue dei santi Vito, Modesto e Crescenzia e di due angeli, presentava un rischio di quasi polverizzazione, evitata grazie alla tenuta dei colori. Tutto è stato rivisto, smontato, pulito, consolidato e ricomposto. Ne è risultato un'originalità di decorazione di rara bellezza soprattutto nelle cornici, nella composizione con gli ori e negli intagli. Gli abitanti di Feltrone hanno così riavuto una delle loro più amate ricchezze d'arte, in una chiesetta che rimane il simbolo della loro comunità.

SUSANS
Valorizzare il castello

Un tempo, questo vecchio Friuli, aveva castelli che coronavano le cime delle sue alture e segnavano i grandi fatti della storia di un intero millennio per tutta la regione: guerre e terremoti hanno distrutto il novanta per cento di questo patrimonio. Uno, bellissimo, a ridosso di San Daniele e a ovest di Maiano, appare in tutta la sua struttura di fortezza a Susans. E' un edificio che fa parte del paesaggio collinare e giustamente è stato indicato come uno dei beni ambientali non soltanto da proteggere e recuperare, ma anche da mettere a disposizione del pubblico, perché tutti ne possano godere come di un bene della comunità. Alla fine di un ciclo di concerti tenutisi a San Daniele del Friuli e a Maiano, il sindaco di Maiano ha avanzato la proposta di trasformare il castello in sede permanente del centro di ricerca e divulgazione della musica da camera. La proposta è stata accolta con molto favore ed è in armonia con quanto si cerca di fare per tutti gli edifici storici del Friuli.

BASILIANO
Al traguardo del secolo

Adelina Pantanali vedova Fabbro ha toccato recentemente il traguardo dei cento anni di vita: festeggiata dai figli, dai nipoti, dai pronipoti e da molti parenti, la sig.ra Adelina ha vissuto il suo centesimo compleanno in pubblico. Tutta la popolazione di Basiliano ha voluto partecipare alla sua festa, ricordata con una messa nella parrocchiale e poi applaudita con tanta cordialità nella piazza del paese. Anche il papa le ha fatto pervenire i suoi auguri con un telegramma che è stato letto dai sacerdoti che hanno celebrato la messa. E' seguito in suo onore un pranzo a Villa Manin di Passariano, dove la sig.ra Adelina si è lasciata andare ai molti ricordi della sua ricca esperienza di vita. Lucidissima nel riandare al passato, il suo parlare ha fatto rivivere anni e avvenimenti di un Friuli ormai scomparso, ma ancora intensamente amato da una generazione come la sua.

BUERIS
I dieci fratelli Rumiz

Erano esattamente trentasei anni che non capitava un incontro di famiglia come questo, per i dieci fratelli di quel vecchio ceppo paesano, soprannominato «i muinis». Nati tra il 1911 e il 1935, i fratelli Rumiz sono tutti viventi, dieci: Serafino, Sante, Giovanni, Antonio, Angela, Teresa, Margherita, Concetta, Angelo e Aurelio. Quattro hanno vissuto in prima persona la seconda guerra mondiale, tutti dopo si sono dispersi in varie località italiane. Il padre aveva fatto «il muini» per ben quarant'anni a Bueriis: e i fratelli si sono recati insieme in cimitero per onorare la tomba dei genitori. E' stata per tutto il paese «la fieste dai muinis» con un programma di gare bocce che ha radunato amici e parenti di tutta la famiglia. La gara è stata vinta dal primogenito Rumiz, Serafino, di 71 anni, a cui è andata una medaglia d'oro coniata per l'occasione. A tutti i partecipanti, più o meno fortunati, è stata consegnata una medaglia d'argento con lo stemma della famiglia Rumiz: e la giornata non sarà facile dimenticarla.

ENEMONZO
Ricerche per conoscere il sottosuolo

C'è qualcosa di sconosciuto, se non si vuol definire misterioso, in quello che avviene sottoterra in quel di Enemonzo. Si sono verificati, soprattutto in questi ultimi tempi, sprofondamenti improvvisi e altrettanto inspiegabili in diverse località della zona, dopo il terremoto del 1976. E nessuno ancora è riuscito a dare una precisa risposta a questi strani fenomeni che, con notevole preoccupazione, creano interrogativi in tutti gli abitanti della zona. Un gruppo di studiosi, guidati dal prof. Giorgetti, docente di idrogeologia dell'università di Trieste, sta svolgendo in queste settimane un'accurata analisi del fenomeno, con la collaborazione di esperti nelle metodologie gravimetriche e topografiche. Sono sottoposti ad esame degli strumenti di ricerca circa 16 ettari, per conoscere la struttura del sottosuolo nel capoluogo e nelle frazioni. Tutti si augurano di poter sapere le cause dei fatti, perché il terreno deve dare garanzie soprattutto negli spazi dedicati all'edilizia abitativa.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Ritorno dalla Spagna

Musici e ballerini del complesso Gioia di San Vito al Tagliamento sono ritornati in paese dopo una ricca esibizione di spettacoli nella Catalogna (Spagna) e particolarmente a Barcellona. Ospiti in Spagna del complesso I percussionisti di Castelbell, hanno così ricevuto la ricompensa della loro ospitalità offerta a questi ultimi nel 1981.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

I ninins

Ju sintiso? Ju veiso sintûz, dut il timp dal rosari ch'o vin preât, i vuestris ninins a sberghelâ lì difûr de glesie? Seben che lis lôs vosatis no àn nancje l'inficje di uman, jo 'o pues dîus cui ch'a son, ch'o ju ài a pratiche i vuestris nemaluz: chel ch'al rugne come un ors al è il to Beput, Vigj Scopil; chel ch'al fâs di cjan raibeôs al è Nino di Menie, lajù; chel ch'al rone di mus al è il secont di Grion; chel ch'al urle di lôf al è Carino de Roste; e chel ch'al blesteme di... omp nol pò jessi che il fì di Toni Sclese.

Ju varà mandâz culì, a secjâ lis devozions, Vigj Brustul, il mangjepredis: e lôr a' son vignûz di dute corse, contenz di fâ un dispiet a qualchidun, contenz di mostrâ a dut il paîs ch'a son fantazzùz coragjôs e sprejudicâz. Si sa che, par vignî a fâ un conziart di besteatis atôr de glesie, al ûl un cûr di leon!

A' son chei istes ch'a pàssin di straoris pes stradis dal paîs scolansi di flât a cjantâ dutis lis porcariis di casarme, a uicâ tanche purciz cul curtìs tal cuel, a dismovi cui ch'al duâr, a sturnî cui ch'al vegle: i plui ignoranz, i plui grobians, i plui maleducâz i plui massepassûz di dute la vile.

A' son chei istes ch'a san fintremai clapadâ lis lûs eletrichis, dislizerî duc' i pomârs ch'a cjàtin tes braidis e tai orz, puartâ vie qualchi gjaline e dî carognetâz es frutatis. Par intant! Passe chì, a' impararan alc di miôr: a disvueidâ qualchi buteghe, a tirâ-sù qualchi bale, a fâsi mâl cu lis barufis, a cjapâ pratiche dal taulaz dai carbinirs. Bielis speranzis ch'o puedis vê, gjenitôrs inteligjenz!

E cui esal colpe? La scjele no va mai tant lontane dal zoc. Masut Grion ce fàsial quan'che al rive a cjase cjoc, une sere sì e une sì ?E vô, comari Menie, ce musiche, ce danzis veiso in cjase vuestre? E Blasut de Roste ce puedial dî al sô ninin di cjôt, s'al cres maldret e sporc di bocje come lui? E il fì di Sclesute ce spielis viodial in famèe?

Culì, in chest paîs, 'o sin bielzà usâz a dut, che no nus pâr nancje di strani a viodi o a sintî nemalaz di chê fate. Ma co ju mandais in qualchi sît, co ju faseis montâ sun tune coriere, sun tun treno, in companie di personis di sest, di int ch'e à i siei pinsîrs e no à voe di fotis, lu capiso o no lu capiso cetant ch'a fàsin ingomeâ duc'? Capiso ce biele inòmine ch'e ven a dut il paîs parvie di chestis besteutis ch'o nudrîis? Capiso che, se ancje vualtris 'o seis tant indaûr di tignîsi in bon a vê canae cussì dispatussade, duc' chealtris a' puedin juste compatîus par tant ch'o seis clostris?

Saveiso ce ch'o ài di dîus? 'O ài di dîus che tantis voltis al è miôr ch'o steis a viodi de vuestre gjarnazzeate, che no vignî in glesie a bati bancs e mastijâ salveregjnis, intant che la vuestre prole si incarognìs pes plazzis.

'O vevi di visâ che doman 'e je messe es vot; e buine sere. Nisio, ustu intardâti un momentin, che tu mi dâs une man a meti il pezzot viole parsore lis crôs, che doman 'e je la domenie di Passion.

La scuele dai fornasirs

« Puar brocul, se no tu fasis di miôr, chest nol è mistîr par te! ».

Cui mi vevial dit cussì? Vadì nissun: vadì ch'o mi eri nome insumiât. M' insumiavi simpri di robis impussibilis jo: di gnot, remenanmi sun chê sachere plene di stranc pestât come il tabac, tra un furmiâr di pulz; di dí, corint cence padìn dal desc 'e file dai modons, cul stamp sul stomi, ca e là tanche la nivisele dal telâr. (Mè agne Nene de Vèdue dut l'unviâr 'e tiesseve te stànzie frede, butant la nivisele ca e là).

Mi jèrio insumiât o lu capivio di bessôl che nol ere mistîr par me? Une dì o l'altre 'o sarès partît di chel infiâr, 'o sarès tornât a cjase, a cjaval... Parcè mo' a cjaval? Propit jo ch'o vevi pôre ancje de cjavale di gno nono, ch'e jere come une frute! E mê mari 'e sares vignude incuìntrimi, dute la int si sarès smaraveade di me; e jo tanche un paladìn...

« Môf chel poleâr, gnogno! Sestu indurmidît? », e jù une pache cul arc di fâ modon, par traviars de schene. « Pènsistu a tô mari? Ustu la tete? ». E il stampadôr al compagnave la peraule cun tun moto che nol covente ch'o mi spieghi. Il sanc in tun tuf mi lave dut tal cjâf e po' jù pai pis, come s'al ves vût di sclizzâ fûr di chê bande.

« Tu podevis lâ predi, se no ti smeche di cori. Vie! E sta ben atent di butâ jù ben e dret! ».

E mi sbeleave, il stampadôr, e magari par une dade al spesseave a stampâ tanche une machigne par gust di fâmi cori di plui; e se no rivavi a dâj di vore, jù une arcade o une pidade a scalz, come il mus quanche al tire un pan.

A buinore, quanche sul cricâ dal dì si sintive l'« auf » dal parons, si scugnive saltâ fûr incorint e no si veve dal sigûr timp di lavâsi la muse; ma vie pal dì cetantis voltis che si la resentave cul sudôr e cu lis lagrimis!

Co' si sintive la cjampanute dal past, al pareve di svolâ in paradîs: une svuacarade di mans in tal maltâr e vie di corse tal cuchil. Une polentône alte come une mont, zale, mal sfarinade e qualchi volte crude, 'e fumave su la taule. Trente o trentecinc di lôr, ce su lis bancjs ce par tiare, ce subit difûr de puarte, la sfulminavin in tun lamp, compagnade cun tune sclese di formadi. Cussì tre voltis in dì e sîs par setemane. Di fieste si gambiave: si faseve il frico e si cuinzave dôs fueis di lidric. Quasi duc' i fornasirs a' vevin il lôr stroput: un blec di tiare come une sepulture. Il gno al jere tal miez, sot dal miluzzâr e atôr atôr 'o vevi implantadis quatri o cinc rosis: la mê passion; e duc' mi ridevin par cheste debolece!

Une fieste, dopomisdì, finidis lis dôs oris di vore che si scugnive fâ, quasi duc' a' jerin lâz tal paìs a bevi la bire: jo invezit mi eri inviât dentri pal bosc, in chê frescure ch'e nulive di pês, tra chei lens alz e drez che si ingredeavin cui ramàz lassù, in alt, taponant il soreli e cisicant, cisicant simpri, come s'a vessin vût di contâsi cui sa mai ce. Jo no capivi nuje, ma 'o sintivi che mi disevin alc ancje a mi, e 'o stevi tant ben alì; no jeri plui chel... 'O tornai indaûr tardut in chê sere, e dopo cenât mi butai tal jet; ma prin d'indurmidîmi 'o sintii qualchidun a sgagnî disint ch'o vevi puartadis lis rosis dal gno strop 'e morose.

« E ce predi! », al comentave chel buzaron. « Cui lu varessial mai dit? ».

Mi disevin simpri cussì, « predi », parceche no jeri dal dut come lôr, 'o piardevi timp a lèi ogni sbrendul di cjarte, no blestemavi, quanche o' podevi mi plaseve di lâ a messe, 'o piardevi timp daûr des rosis e ce sao jo ce ancje.

'O ài capit tal indoman il discors: mi vevin butadis fûr lis plantutis tal strop e mi vevin implenadis lis busis di sozzarie.

'O disareis: parcè tante tristerie? Mah! Cussì po': par fâmi dispiet, par dismovimi, par ch'o imparàs a jessi un fornasîr spacât, par ch'o lassàs che di gnot s'insumiassin i poltrons e di dì i siôrs e i predis!

PIERI MENIS

Buinis speranzis

Senze fâ il non dal paìs, 'o riscj il non dal galantom: Gjelindo Fadon, classe 1886 (93 agn!). Salût di sclapâle cui conis, gnarvidure tant che nudrît di madracs.

Moladis lis brenis de campagne al fì, nol à lassât paraltri di lâ indenant lui a governâ il vignâl e a atindilu in dut e pardut. Ma il fì j stava daûr plui che cu la code dal vôli. Une dì al lume il vecjo insomp la vigne, dongje la vasche dal vidrûl turchin, ch'al sbisiave te tiare, scrofât. Lu lasse fâ ma po', bessôl, al va a viodi. Al cjate là insomp, impastanade te tiare, une frascjute alte sì e nò un pâr di quartis.

La volte che si cjàtin a sèi insieme tal vignâl e il fì si dà da fâ, dongje la vasche dal vidrûl, al sint il pari che j berle, fasìnsi sot a la svelte: « No stâ a talpassâ daprûf di chê vasche! ».

« Parcè di no? » j domande il fì.

« Ti ài dite! » al va indenant Gjelindo, classe '86.

« Ce novitâz sono? Forsit par che fros ch'o vês impastanât culì ».

« Ce fros, macacàt! no viòstu ch'al è un zariesâr? ».

« E fâ ce di un zariesâr te vigne? ».

« Bambin » al sentenzie il vecjo « Quant ch'o ài fat un pâr di filârs cu la barbache su la schene, no varào dirit di polsâ un fregul te ombrene, che culì no 'nd' è piz! ».

Di nissun

Senze amîs
bessôl
dibant.
Te vite
in vetrine
come un orloi
di nisssun
ch'al mostre oris matis
parceche nissun
lu cjarìe.

ALBERTO PICOTTI

Tiriteris di fruz

Zûcs

Tin ton,
tanc' ch'a son.
Tanc' ind' ustu?
Ve': induvine tanc' ch'and'è!

Une la lune,
dôs la crôs,
tre tu sês par me.

Un doi tre
fant, cjaval e re,
un doi tre
vive la cite dal cafè.

Orele orele mussichine
par 'ne cope di farine
se no tu disis « bee »
no ti moli in vite mê!

An tan carantan
ci bun fracanut
ele bele pitisele
tran.

Pagnut, sacut, sachele,
il prin ch'al fevele,
un tiron di orele;
il prin ch'al rît,
un tiron di nâs.

Un a mi,
un a ti,
un al cjan,
am!

Ae bae, tie scae,
sie bie, companie,
san meracul, tricul tracul,
san Cristoful, biful baful,
ae bae, buf,

Atôr atôr dal pradissit
al coreve un jeurissit:
chest lu à cjapât
chest lu à spelât
chest lu à fat cuei
chest lu à mangjât...
e chest ch'al è il plui pitinin
no 'nd' à vût che un freghinin.

Pitinin,
anulin,
chel di miec̆,
netevôli,
pedoglin.

Chest-chi al à fan,
chest-chi al à sêt,
chest-chi al dîs che no 'nd' è,
chest-chi al dîs ch'and' è un ninin in-t-un cassetin,
chest-chi al dîs: daimal a mi ch'o soi il plui pitinin.

Tirìn, tirìn, tirele,
tiraimi cheste orele,
tirìn, tirìn, tirà,
tiraile come cu va.

Orelute, sô surute,
vôli biel, vôli stel,
chi la puarte, chi il saltel,
tic e tac, tic e tac.

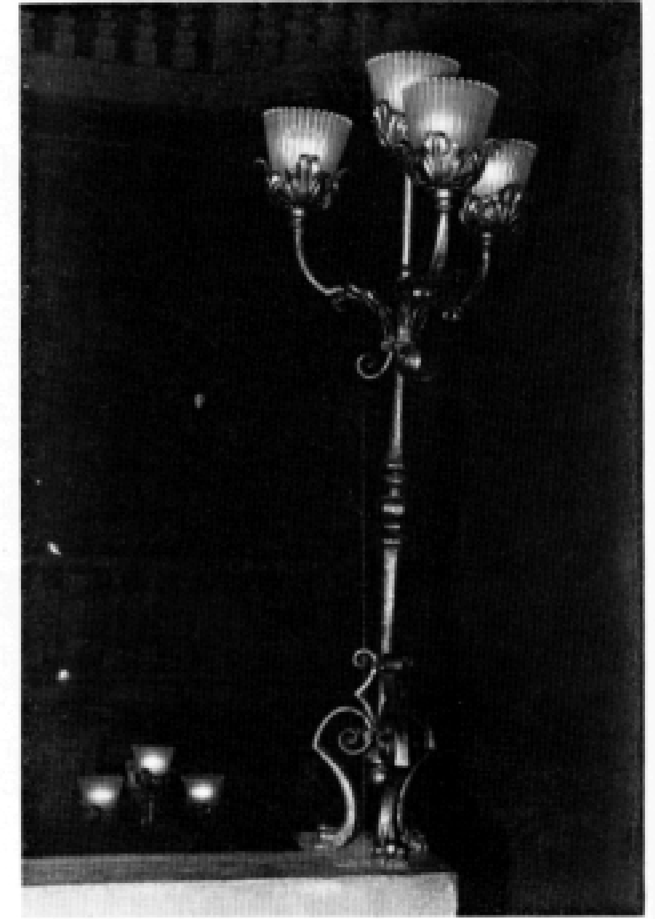
Man man muarte
pete su la puarte
pete sul balcon
pare-jù chel macaron.

Man man muarte
pete su la puarte
pete sul balcon
dâj pal nâs al to paron!

— Manine biele
fate a penele
dulà sestu stade?
— Ca di mê none.
— Ce ti ae dât?
— Polente e lat,
tanche al gjat.
— Cun quale scudiele?
— Cun chê plui biele.
— Cun quale sedon?
— Cun chê di leton.
Ghiti, ghiti, ghiti...

ART DI FIÂR IN FRIÛL





Il ferâl

Il ferâl al è un lusôr a veris, portatif o di picjâ, cun dentrivie tal miez une sorte di pizzule cope par meti une cjandele o un lumin a vueli.

Ferâi di citât a' jerin i fanâi, a gâs prin, po a eletric, par inluminâ lis stradis; ferâi di cjasade chei de fazzade o dal sotpuarti di une cjase signorîl.

Pal plui i ferâi a' jerin picjâz sul mûr midiant di un braz, des voltis insomp di une colone plui o mancul decorade. Al è par chel che di un ch'al è unevore grant e avonde sec si dîs ch'al è «un ferâl di omp».

Tes fotos di Gualandra e di Bardelli parsorevie i ferâi di cjasade in Borc Ciotti 18 a Gradiscje e un ferâl a colone dal scjalon dal palaz de province in Place Patriarcjât a Udin.

(Par cure di Ž. B.)

CULINARIE FRANCESE

Romb a la provenzâl

Si fâs fridi un romb daspò di vêlu fat marinâ.

Si gjavij la cjâr e si rangjile sun-t-un plat di miec̆. Si guarnis di olivis farsidis e si puarte in taule cun-t-une salse di sardons.
(26)

Vuainis a l'inglese

Daspò cuetis e disgotadis come cu va, sun-t-un plat di miec̆, onžût di spongje, si rangje lis vuainis une a tac di chê altre.

Cul pestât di savôr si fâs dulintôr come un cordon vert.

Si scjalde il plat e si puarte in taule daurman.
(116)

Folighe a la cjicolate

Si cjape une folighe, si ramondile, si lavile te sgnape, si fasile scaltrî su lis boris, po cuei in-t-une padiele tal vin blanc saurît cun sâl, pevar, orâr e altris savôrs.

Prontade in bande une biele scudiele di cjicolate (cacao, lat e zucar), si strucjile su la folighe e si laše cuei par une dade su la flame basse.
(269)

Articjocs a la taliane

Si pare in quarz dai articjocs e si ju lave ben e no mâl daspò netâz des spinis.

Une volte pronz si ju rangje te padiele cun-t-une nole di spongje, une miege tace di tokai e une strucade di limon.

Quant ch'a son cuez si disgotiju e si metiju sun-t-un plat di miec̆.

Si ju cuviarč di une salse blancje magre e a' son pronz di puartâ in taule.
(59)

(Le calandrier gastronomique pour l'année 1867), traduzion di Ž. B.

NOTIZIARIO REGIONALE

4 agevolazioni per gli emigrati

La Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia ha approvato il 3 agosto 1982 con la deliberazione n. 3528 il piano triennale di massima 1982-84 e il programma annuale per il 1982 con i progetti a favore degli emigrati secondo la legge regionale n. 51/'80

1 - CASA

CONTRIBUTI UNA TANTUM

Concessione agli emigrati all'estero da oltre due anni o ai rimpatriati da non oltre un anno di contributi una tantum per l'acquisto o la costruzione, il consolidamento, risanamento, completamento, ammodernamento, ristrutturazione e trasformazione di edifici di loro proprietà, nel territorio regionale da adibire ad abitazione.

Beneficiari

Il contributo spetta agli emigrati all'estero da oltre due anni ed ai rimpatriati da non oltre un anno che non siano, essi stessi ed i componenti del nucleo familiare, proprietari né comproprietari di altro alloggio non adeguato alle esigenze abitative del nucleo familiare (intendendosi per adeguato l'alloggio composto da un numero di vani, esclusi gli accessori, pari a quello dei componenti la famiglia, con un minimo di due vani utili), è ammessa la presentazione della domanda di contributo, il richiedente deve però alienare l'altro alloggio o la quota-parte di esso non adeguati prima del decreto di concessione del contributo.

Il contributo spetta inoltre, per gli scopi previsti dal precedente paragrafo, purché l'acquisto dell'abitazione o i lavori relativi ad essa siano avvenuti in data posteriore al 27 ottobre 1980, agli emigrati ed ai rimpatriati successivamente alla stessa data i quali siano stati esclusi dai benefici previsti dal progetto 5.1. lett. c) del programma annuale 1981 per non aver usufruito dei contributi previsti dalla L.R. 11-9-1974 n. 48 e successive modificazioni ed integrazioni. Costoro possono presentare domanda con le modalità previste dal presente progetto entro il 30 novembre.

Ammontare

E' stabilito in Lit. 5.000.000 o, nel caso di consolidamento, risanamento, completamento, ammodernamento, ristrutturazione e trasformazione nell'80% della spesa ritenuta ammissibile fino ad un massimo di Lit. 5.000.000.

Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili le spese documentate relative all'acquisto, alla costruzione, al consolidamento, al risanamento, al completamento, all'ammodernamento, alla ristrutturazione ed alla trasformazione di edifici di proprietà dei richiedenti nel territorio regionale, da adibire ad abitazione dei richiedenti stessi.

Non cumulabilità

Il contributo di cui al presente progetto è incompatibile con i contributi di qualsiasi tipo previsti dalle leggi regionali 2-6-1977 n. 30 e 23-12-1977 n. 63 e loro successive modificazioni ed integrazioni che riguardano la ricostruzione del Friuli terremotato.

2 - LAVORO

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE

Contributi in conto capitale in relazione agli investimenti effettuati o da effettuarsi per l'avvio di attività nei settori industriale, artigiano, commerciale, agricolo e turistico.

Beneficiari e motivi di esclusione

Ne hanno diritto i lavoratori emigrati con almeno un biennio di permanenza all'estero negli ultimi cinque anni precedenti il rientro, rimpatriati nel territorio regionale da non oltre due anni.

I contributi possono inoltre essere concessi, secondo quanto previsto dall'art. 3 della L.R. 27/1982 anche ai lavoratori già rimpatriati da oltre due anni al 27-10-1980, data di entrata in vigore della L.R. 51/1980. Questi dovranno però presentare le relative domande entro il 2 ottobre.

I contributi possono essere corrisposti ad imprese costituite da singoli emigrati rientrati ovvero a società e cooperative di produzione lavoro di cui facciano parte lavoratori rimpatriati. Nel caso di società o cooperative il contributo è concesso anche quando non tutti i soci cooperatori siano emigrati rientrati, in questo caso il contributo verrà corrisposto in maniera proporzionale al numero dei soci rimpatriati che effettivamente svolgono attività lavorativa rispetto agli altri associati o cooperatori non rimpatriati che effettivamente svolgono attività lavorativa rispetto agli altri associati o cooperatori non rimpatriati.

Ammontare

- Per iniziative individuali: 30% della spesa ritenuta ammissibile con un contributo massimo di Lit. 10 milioni;
- per iniziative associate (società di fatto, società in nome collettivo, società in accomandita, ecc.): 40% dela spesa ritenuta ammissibile con un contributo massimo di 20 milioni;
- per iniziative di cooperative di produzione-lavoro iscritte all'albo regionale delle cooperative: 50% della spesa ritenuta ammissibile con un contributo massimo di 40 milioni.

Spese ammissibili

Sono quelle direttamente pertinenti all'esercizio dell'attività economica assunta e relativa ad
- acquisto di terreno;
- acquisto, costruzione, ristrutturazione ed ampliamento di fabbricati;
- acquisto, rinnovo od ampliamento delle attrezzature fisse o mobili;
- acquisto di mezzi di trasporto;
- acquisto di scorte per un importo non superiore al 30% del valore complessivo delle voci precedenti.

CONTRIBUTI SPESE TRASPORTO

Contributi sulle spese di trasporto di macchinari e strumenti di lavoro posseduti dagli emigrati all'estero e da questi trasferiti nel territorio regionale per impiegarli nell'esercizio dell'attività economico avviata dopo il rimpatrio.

Beneficiari e motivi di esclusione

I medesimi individuati per i progetti precedenti.

Ammontare

- l'80% della spesa ritenuta ammissibile con un contributo massimo di Lit. 3.000.000.

Spese ammissibili

Tutte quelle relative al trasporto di macchinari e strumenti di lavoro, escluse quelle per diritti doganali.

CONTRIBUTI ONERI PREVIDENZIALI

Contributi a titolo di rimborso per le spese sostenute dalle imprese per gli mutualistico-previdenziali versati per emigrati rientrati assunti come dipendente o in qualità di soci lavoratori.

Beneficiari

I medesimi individuati per i progetti precedenti ovvero coloro che, in possesso dei prescritti requisiti, abbiano già presentato domanda per usufruire dei contributi di cui al progetto 5.2d del programma annuale 1981, ovvero i beneficiari dei contributi previsti dagli artt. 20 e 21 della L.R. 59/1976, che assumano alle proprie dipendenze, o in qualità di soci, lavoratori emigrati rimpatriati da non oltre sei mesi.

Ammontare

Il 90% delle spese sostenute con un contributo massimo di Lit. 10 milioni per ogni lavoratore assunto.

CONTRIBUTI PER LEASING

Contributi sulle operazioni di locazione finanziaria di macchine, attrezzature, mezzi di trasporto ed immobili con possibilità di acquisto a fine locazione, correntemente chiamate « Leasing finanziario ».

Beneficiari e motivi di esclusione

I medesimi individuati per i progetti precedenti ovvero coloro che, in possesso dei prescritti requisiti, abbiano già presentato domanda per usufruire dei contributi di cui al progetto 5.2d del programma annuale 1981, ovvero i beneficiari dei contributi previsti dagli artt. 20 e 21 della L.R. 59/1976 che abbiano intrapreso operazioni di locazioni finanziaria di macchine, attrezzature, mezzi di trasporto ed immobili. Non può essere in seguito richiesto, nell'ipotesi di acquisto a fine locazione del bene per il quale è stato stipulato il contratto di locazione finanziaria, il contributo in conto capitale di cui al progetto n. 6.

Ammontare

Il 10% del valore di acquisto delle macchine, attrezzature, mezzi di trasporto ed immobili con un contributo massimo di Lit. 10 milioni.

Spese ammissibili

Tutte quelle previste dai contratti di locazione.

3 - SCUOLA

ASSEGNI DI STUDIO E CONTRIBUTI SULLE SPESE DI SOGGIORNO

Assegni di studio e concorso sulle spese di soggiorno assunte in forma convittuale e non, per la frequenza a scuola ed a corsi universitari e post-universitari nell'ambito del territorio regionale (o anche non regionale nel caso di frequenza di corsi universitari e post-universitari, o scuole non esistenti nella regione) nell'anno scolastico o accademico 1982-1983, (ovvero in sanatoria, 1981-1982 per i figli di emigrati rimpatriati a partire dal 1° gennaio 1981, dopo una permanenza all'estero di almeno due anni nell'ultimo quinquennio).

Beneficiari

(anche più componenti dello stesso nucleo familiare).

Studenti che abbiano almeno uno dei genitori all'estero per ragioni di lavoro o che siano figli di emigrati rimpatriati da non oltre un anno, dopo una permanenza all'estero di almeno due anni nell'ultimo quinquennio.

Misura del contributo

a) assegni di studio: Lit. 300.000 per la frequenza di scuole di ogni ordine e grado; Lit. 400.000 per la frequenza di corsi universitari e post-universitari;
b) concorso sulle spese di soggiorno (per gli studenti che non risiedano con uno o entrambi i genitori e frequentino scuole o corsi nella stessa località):
1) in forma convittuale: 70% delle relative rette, con un massimo di Lit. 800.000 (non cumulabile con altre analoghe forme di assistenza);
2) in forma non convittuale: Lit. 500.000. La richiesta di entrambi i benefici riduce del 50% le borse di studio.

Domanda

In carta semplice, indirizzata all'Amministrazione provinciale nel cui territorio hanno sede la scuola od i corsi universitari o post-universitari frequentati (ovvero nel cui territorio risiedono i richiedenti, se trattasi di scuole o corsi non esistenti nella regione) e presentate:
1) dallo studente, se maggiorenne;
2) da uno dei genitori (oppure tutore, curatore o affidatario) se lo studente è minorenne.

Le domande devono essere presentate: entro il 30 settembre 1982, per i figli di emigrati rimpatriati a partire dalla data del 1° gennaio 1981 (sanatoria per l'anno scolastico 1981-1982); entro il 15 ottobre 1982, per gli aventi diritto ai benefici per l'anno scolastico 1982-1983.

4 - FORMAZIONE PROFESSIONALE

ASSEGNI DI STUDIO E CONCORSO SULLE SPESE DI SOGGIORNO

Assegni di studio e concorso sulle rette di soggiorno, assunte in forma convittuale e non per la frequenza di corsi di base e di qualificazione professionale previsti dall'art. 15 della L.R. n. 42/1978, nell'anno formativo 1982-1983, (ovvero, in sanatoria, 1981-1982 per i figli di emigrati rimpatriati a partire dal 1° gennaio 1981, dopo una permanenza all'estero di almeno due anni nell'ultimo quinquennio).

— Beneficiari
— Misura del contributo
— Domande

Valgono le stesse disposizioni previste dal progetto precedente riferite ai frequentanti corsi di formazione professionale (escluso, quindi, tutto quanto fissato per gli universitari).

In presenza di altre forme di assistenza garantite ai partecipanti ai corsi di formazione professionale le provvidenze devono essere ridotte proporzionalmente.

Per informazioni ci si può rivolgere ai seguenti recapiti:

TRIESTE: Via San Francesco 37, tel. (040) 7705211-7705210;
UDINE: Via Poscolle 11/a, tel. (0432) 294974-295977.



Immagini di un'estate di tragedia: il terremoto aveva accumulato macerie in una terra antica che, a sei anni di distanza, ha quasi rimarginato interamente le sue ferite. Resteranno nella memoria delle future generazioni. (foto Di Leno-Maiano)

Cerchiamo documenti

Il Sud America presenta, per l'emigrazione friulana, un terreno dalle promesse felicissime: e non sarebbe nemmeno troppo difficile pensare al recupero di una memoria documentata con meticolosità, se appena ci fosse maggiore possibilità di contatti e di collaborazione con la terza o quarta generazione dei pionieri che in quel continente arrivarono dal Friuli verso la fine del secolo scorso o agli inizi di questo Novecento. Come esempio, che vorremmo sperare seguito da altri contributi certamente esistenti, pubblichiamo due documenti che si riferiscono ad una località della Bolivia e che hanno per protagonisti emigrati friulani. Siamo grati al prof. Luigi Rizzolatti, residente a Bannia (PN) che ce li ha forniti nella riproduzione di Lucio Dell'Anna di Cordenons.

La prima foto risale al 1914 ed è stata fatta a Changolla (Bolivia): Luigi Rizzolatti, originario di Clauzetto, dopo aver partecipato con altri friulani alla costruzione della Transiberiana (1895), era emigrato in Bolivia per la costruzione della Transandina, fra Bolivia e Perù. La ferrovia tocca altezze di oltre 3500 metri e il mezzo di trasporto, per allora, era il mulo: sul quale Pietro Rizzolatti si fa ritrarre con un malnascosto atteggiamento di avventura. La seconda foto, scattata ancora a Changolla (Bolivia) risale al 1919. Gli emigrati, nelle pause più o meno forzate del lavoro, dedicavano la loro bravura alla costruzione di edifici di pubblica utilità per i paesi e gli insediamenti abitativi dove potevano riposare. Con questa finalità è stata ideata da Luigi Rizzolatti la chiesetta che mostriamo, realizzata da Giacomo De Monte di Forgaria, con la partecipazione gratuita delle maestranze friulane, impegnate nella costruzione della Transandina. Giacomo De Monte è seduto davanti alla chiesetta e Luigi Rizzolatti, in piedi, gli sta a fianco: una preziosa testimonianza, e altrettanto rara, del lavoro friulano in un continente che faceva allora i primi passi per avvicinarsi al resto del mondo. Per noi conta moltissimo questa presenza che testimonia il lavoro degli emigrati friulani in tutte le parti del mondo.



La chiesetta di Changolla, ideata da Luigi Rizzolatti e realizzata da Giacomo De Monte con maestranze gratuite friulane.



Luigi Rizzolatti, a dorso di mulo, a Changolla, nel 1954.

Dagli Usa al Friuli

Ventuno edifici pubblici realizzati (quattordici scuole e sette centri per anziani), con un impego di 51 milioni di dollari, è l'impegno concreto degli Stati Uniti d'America per la ricostruzione del Friuli terremotato. Nel giugno scorso, nel contesto della fiera di Trieste, è stato allestito uno stand dedicato ai plastici di queste opere realizzate e portate a compimento con la collaborazione dell'Associazione nazionale alpini. L'attuazione di

La mostra dei plastici di queste opere, ospitata alla Fiera di Trieste e visitata dal viceamministratore dell'Agenzia internazionale per lo sviluppo (A.I.D.), John Owens, sarà trasferita in questo mese di settembre a Washington.

Ali blu in Venezuela

A Caracas ha sede un'associazione di piloti che raccoglie aderenti di ogni nazionalità: ogni anno c'è il raduno a cui partecipano tutti i soci con le loro specialità. In una nota che ci è capitata tra le mani, veniamo a sapere che di questa associazione, che ha tenuto il suo convegno ultimo il 31 gennaio scorso, fanno parte i friulani Francesco Qualizza, nato a Stregna nel 1930 e residente a Valencia e Luciano De Jorio, nato a Palmanova nel 1947 e residente a Valencia. Ai due piloti friulani i nostri più cordiali auguri per tanti successi nei cieli del Venezuela.

Stagione di piccoli ritorni in una Carnia dove si è nati

Abbronzato, sorriso d'avorio, torna e racconta della festa, della gioia, della soddisfazione per la vittoria italiana ai campionati del mondo di calcio, dei due vitelli fatti arrosto per decine di tifosi, di come due italiani si riconoscessero per le strade di Caracas perché i più allegri, i più felici. Parla anche della sua azienda che va bene, del bolivar, del petrolio. La figlia, biondissima, si esprime in friulano. Un altro, quasi per caso da queste parti, racconta delle dighe in Turchia, del contrabbando, del freddo (sì, proprio del freddo) di quei monti: si diverte, stupendo e stupendosi, della lira che, in fondo, va bene anche agli Ottomani... Un mese, poi ripartirà. Loro, invece, si commuovono quando ricordano il padre che aveva così tanta pazienza nel creare fisarmoniche ed armonizzarle con la perfezione degli artisti. Tanta pazienza quanta ne hanno loro due per attendere di vedere riparata una casa che profuma di secoli. Lui, è giovane, ha sposato una tedesca, lavora in zingheria e si lamenta del fratello che è rimasto in Carnia. « Guadagna bene » dice « ma non sa cosa sia il risparmio ». La signora torna, per poco, dal Canada e trova, chissà perché, « deliziose » quelle casette tutte uguali, linde e piccoline, col giardino davanti vicino a Montreal.

L'elenco potrebbe continuare alla rinfusa: è il canovaccio di una rappresentazione allegra e crudele cui ogni titolo andrebbe stretto. Il ritorno dell'emigrante si confonde con la vita della Carnia estiva tutta sagre ed afa. Tra chioschi fornitissimi, grandi strette di mano, acquisti spropositati giustificati solo dal « made in Carnia », emerge allora l'altra faccia della medaglia, così « normale », così « banale » per i residenti che si accende all'attento ascoltare, al profondo interesse, all'ininterrotto raccontare.

E' un mondo che si riversa su di un altro con l'irruenza che nasce dal distacco troppo sofferto, troppo lungo. Così, d'estate, si avverte lo spaccato di una realtà inzuppata di affetti, ricca d'esperienze, curiosità spicciole, piccoli grandi tragedie con qualcosa di epico che lega decenni e persone. Nel gran parlare si disegnano malinconiche geografie ed acri pendolarismi: tutti percorsi che raccontano (ed il vocabolario è giustamente tiranno) l'« amore per questa terra ».

Ma non solo: l'estate traccia sommari identikit di una situazione precisa, di questo irriducibile rapporto con le radici. Si scoprono, senza ricorrere alla sociologia, ma con un bicchiere in mano, chiacchierando nelle feste, ricordando insieme, piccoli segreti ed altissime verità che, alla fine, con le spalle al muro ti avvicinano all'utopia e vien da chiedersi: « Ma possibile che non ci sia, qui, posto anche per loro? ». Loro, quelli della « vecchia emigrazione », per esempio. Quelli che parlano francese o tedesco ed hanno pacatezza e sicurezza inossidabili. Gli uomini più costanti a mangiarsi chilometri su chilometri: hanno costruito la loro saggezza nelle fabbriche e nei cantieri ed ora s'industriano a dar consigli, intessono contatti, si muovono, scrivono, sentono di dover far qualcosa per evitare ad altri quell'assaggio dantesco col « pane altrui ».

O gli altri, figli e nipoti di tanti incredibili galantuomini che hanno messo assieme, una volta raggiunti i parenti, discrete fortune in Sudamerica, negli Stati Uniti, in Canada o in Australia. Sono imprenditori, buoni manager, commercianti, tecnici di livello. Anche loro s'ingolfano di quest'aria, saccheggiano con lo sguardo, rapiti, paesaggi, scene, atteggiamenti. Il loro è un affetto sincero, ma mediato dall'economia (e scansano, così, la trappola della retorica). La loro è un'analisi economica, nero su bianco, con attivi e passivi.

Tornare è ancora un punto fermo, ma « ci vogliono iniziative, terreni, contributi »: se è quando torneranno, nella valigia ci metteranno anche l'azienda. E l'emigrazione interna? Ci sono anche loro, ci sono anche loro. Con le auto targate Roma, Milano, Torino. E si dannano per riparare, ricostruire o mettere semplicemente a posto la casa, perché era del padre, perché, lo sanno e lo dicono, « è bello stare qui ». Per molti il rapporto con la Carnia si è identificato con il periodo di ferie, bermuda, pic-nic e grandi abbuffate, ma i più mantengono una certa « aggressività » di pensiero: vedono che « non si fa molto », che « c'è molto da fare ».

In molti casi il loro è un ritorno anche « storico »: qualcosa di molto simile succedeva all'inizio del secolo (con l'arrivo dell'ideale cooperativo, per esempio) e non è detto che il loro contributo non serva a cambiare in meglio.

« Tra una « lise » ed un valzer, con le voci arrocchite da un vino non sempre buono trovi infine anche loro gli « ultimi », quelli che vivono, ora come ora, la condizione peggiore: gli emigranti che, al seguito delle grandi ditte di costruzioni, corrono, con contratti ricchi quanto i sacrifici messi preventivamente in conto, dall'Iraq alla Libia, dagli Emirati alla Nigeria. Ed è forse la generazione più rassegnata, la più sacrificata, certamente la più giovane. Spesso sfoga una rabbia accumulata nel deserto o in villaggi « in cui c'è proprio tutto » (!) esibendo un'effimera ricchezza. Ma, anche in questi casi, il « mâl dal cjampanili » vuole la sua parte: il prossimo contratto servirà ad arrivare al tetto della casa, a comprare quel negozio, a finir di pagare i debiti così poi si potrà tornare definitivamente.

Storie diverse, situazioni al limite del credibile si muovono in un formicolio indaffarato sotto il cielo d'estate in Carnia sotto quel grande velo scuro che unisce tutti quanti in una diaspora alla rovescia. Il « ritorno » è il culmine di una liturgia vissuta con particolare regolarità da chi non reciderà mai un cordone ombelicale simbolo di un sentimento che, duri per una settimana o un mese, si consumi in interminabili chiacchierate, viva di moti d'orgoglio e di violenti paragoni, non cederà mai. La purtroppo provvisoria Babele s'inventa e si distrugge con un soffio, pronta a risorgere appena la nostalgia busserà un po' più forte.

ALBERTO TERASSO

Al dr. Aldo Cecchetti residente in Messico

Abbiamo ricevuto il suo servizio che ricorda la battaglia del 25 gennaio 1917, in cui un gruppo di emigrati veneti si battè contro un migliaio di « bandoleros », seguaci di Zapata. A ricordo di quell'avvenimento, la collina fu poi battezzata col nome di « monte sacro ». La località di questo singolare episodio si chiama Chipilo: ancora oggi si mantengono vivi le usanze e il dialetto della regione da cui i padri vennero via novant'anni or sono in cerca di lavoro. Il suo servizio ci interessa non soltanto per quanto rappresenta nella sua storica testimonianza, ma anche per le molte analogie con le esperienze di friulani in Sud America. Saremmo lieti poterlo pubblicare in un nostro numero, se fosse così gentile da inviarci qualche foto come illustrazione. E grazie per le espressioni usate nei confronti del nostro giornale. Siamo in attesa di un suo riscontro.

La protesta di Friuli del Mondo

Perchè le pensioni degli emigrati dovrebbero finire all'Inps di Trieste?

L'emigrante ha la possibilità di far valere i propri periodi di lavoro all'estero nel momento in cui chiede la pensione. Più di vent'anni di contrattazioni e accordi tra il governo italiano e i governi dei vari Paesi europei e di Oltreoceano hanno fatto sì che un lavoratore emigrante che ha lavorato in vari Stati sia oggi posto ai fini della previdenza sociale nelle stesse condizioni di un lavoratore che ha lavorato sempre in Italia.

Per far valere questi diritti pensionistici sono sempre state lungaggini burocratiche, anche perché da una parte l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) deve ricostruire la posizione previdenziale (versamenti di contributi, accrediti di periodi assimilabili come il servizio militare, i periodi di malattia) e dall'altra parte l'istituto del Paese di migrazione deve fare altrettanto.

La liquidazione delle pensioni avviene sempre secondo le rispettive leggi nazionali: per l'Italia con quindici anni di assicurazione si ottiene la pensione di vecchiaia e con cinque anni di assicurazione quella d'invalidità e per i superstiti, mentre per i singoli Stati convenzionati i requisiti sono molto differenti. Purtroppo chi emigra per lavorare pensa soprattutto a guadagnarsi da vivere e non si preoccupa della pensione, anche perché quest'ultima si chiede quando non c'è più la possibilità di lavorare. Quando poi capita il momento di presentare la domanda di pensione mancano spesso documenti, prove e altri particolari idonei per rilevare i periodi di assicurazione sul territorio straniero. Per capire quanto importanti siano le notizie sul lavoro svolto all'estero, basti pensare che gran parte delle pensioni liquidate dalla Germania Occidentale sono state calcolate con l'accredito dei periodi di lavoro effettuati dal 1938 al 1945 dietro presentazione di semplici dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, dato che tutti gli archivi assicurativi tedeschi sono andati distrutti dalla guerra. Lo stesso sistema attuale di assicurazione in Germania prevede che il richiedente la pensione dimostri con le ricevute la propria assicurazione in territorio tedesco così come, del resto, succede da qualche tempo anche in Italia.

I presupposti legislativi per la pensione d'invalidità sono in gran parte degli Stati stranieri legati all'assistenza malattia e richiedono particolari notizie all'ente che liquida la pensione. A causa di queste difficoltà istruttorie nell'accertamento dei requisiti pensionistici per conto degli istituti di previdenza stranieri si è creato un fitto scambio di notizie su appositi moduli multilingui che riportano dati utili a costruire i presupposti richiesti dalle rispettive legislazioni. Anche il modo di calcolo della misura delle pensioni richiede una laboriosa elaborazione dei dati secondo quanto previsto dalle varie convenzioni internazionali in materia di sicurezza sociale.

La particolare trattazione delle domande di pensione secondo le convenzioni internazionali ha costretto l'INPS a costituire dei nuclei specializzati di funzionari presso la sede provinciale che sul territorio regionale è quantitativamente e qualitativamente più impegnata in questo genere di lavoro. Questo accentramento è avvenuto su insistenti richieste degli enti assicuratori stranieri che avevano riscontrato gravi difficoltà di comunicazione con le singole sedi provinciali (in Italia le sedi sono oltre novanta). Così nel 1970, in un momento peraltro critico per il sistema previdenziale italiano, si sono costituiti uffici di tipo regionale. Il primo a essere creato, anche perché aveva già le basi tecniche e lunga esperienza in materia, è stato l'ufficio dell'INPS di Udine a dimostrazione dell'incidenza preponderante del fenomeno migratorio in questa Provincia. Nell'ufficio udinese sono affluite tutte le domande di pensione in convenzione internazionale delle quattro provincie del Friuli-Venezia Giulia (media annuale di 5000 pratiche) e delle sette provincie del Veneto (media annuale di 4000 pratiche).

Come era logico era stata richiesta per questi uffici un'autonomia decisionale e una vera e propria autonomia di gestione, in modo che ci potesse essere un interessamento continuo dall'inizio della pratica sino al pagamento della pensione. Invece le varie sedi provinciali un po' gelose della loro competenza in materia, un po' per seguire la procedura amministrativa, hanno impedito che questi uffici specializzati fossero autonomi. Pertanto è accaduto che una domanda di pensione veniva presentata presso la sede provinciale che prevedeva una prima istruttoria, dopo aver accertato la posizione contributiva italiana presso i propri archivi, e se del caso, in quelli di altre provincie, poi trasferiva l'incartamento all'ufficio regionale, cioè a Udine. E a Udine incominciava il collegamento con gli enti assicuratori esteri sino alla definizione della pratica. Il provvedimento definitivo però veniva soltanto predisposto dall'ufficio di Udine, che era costretto a rispettare le competenze e restituire la pratica alla sede provinciale perché notificasse il provvedimento e quindi pagasse la prestazione al lavoratore richiedente.

Se questo lavoratore abitava all'estero, allora accadeva un'altra complicazione in quanto la pratica veniva rispedita alla direzione contabile dell'Inps a Roma, per il pagamento tramite banche. In questi modi una domanda di pensione in convenzione internazionale se rimaneva giacente a Udine di media un anno per i collegamenti con l'estero, rimaneva nella fase iniziale e in quella terminale complessivamente un altro anno presso la sede provinciale, fosse questa la sede di Udine, che pur è nello stesso edificio.

L'innovazione del 1970 aveva risolto molti problemi sul piano della correntezza dei rapporti tra l'ufficio di Udine e gli enti esteri. Rimanevano irrisolti e addirittura aggravati i rapporti con le sedi provinciali (accertamenti contributivi e accertamenti sanitari), che da quando si erano costituiti gli uffici specializzati avevano trascurato le domande degli emigrati per privilegiare quelle più incombenti di coloro che avevano lavorato solo nell'ambito provinciale.

Per dieci lunghi anni si è protratta questa situazione, sino a che è avvenuta da parte del consiglio di amministrazione dell'Inps una prima soluzione per ovviare ai forti ritardi nella trattazione delle pratiche: eliminazione degli uffici regionali come quello di Udine e accentramento di tutte le pratiche dei lavoratori emigranti alla direzione centrale dell'istituto in Roma. A questo punto lo stesso ente « Friuli nel Mondo » assieme a tutte le altre associazioni di emigranti hanno sollevato le loro proteste: se prima l'emigrante andava all'ufficio di Udine per conoscere lo stato della sua pratica, con l'accentramento avrebbe dovuto scendere sino a Roma.

Le pronte proteste hanno contribuito ad annullare l'imprevista soluzione e se ne è maturata seppure lentamente un'altra: dare autonomia agli uffici regionali in modo che essi possano gestire dall'inizio alla fine una pratica di pensione così come era stato, del resto chiesto nel 1970; mettere in condizione questi uffici di operare su basi strettamente regionali. E così è stato deliberato dal consiglio di amministrazione nel giugno dell'anno scorso.

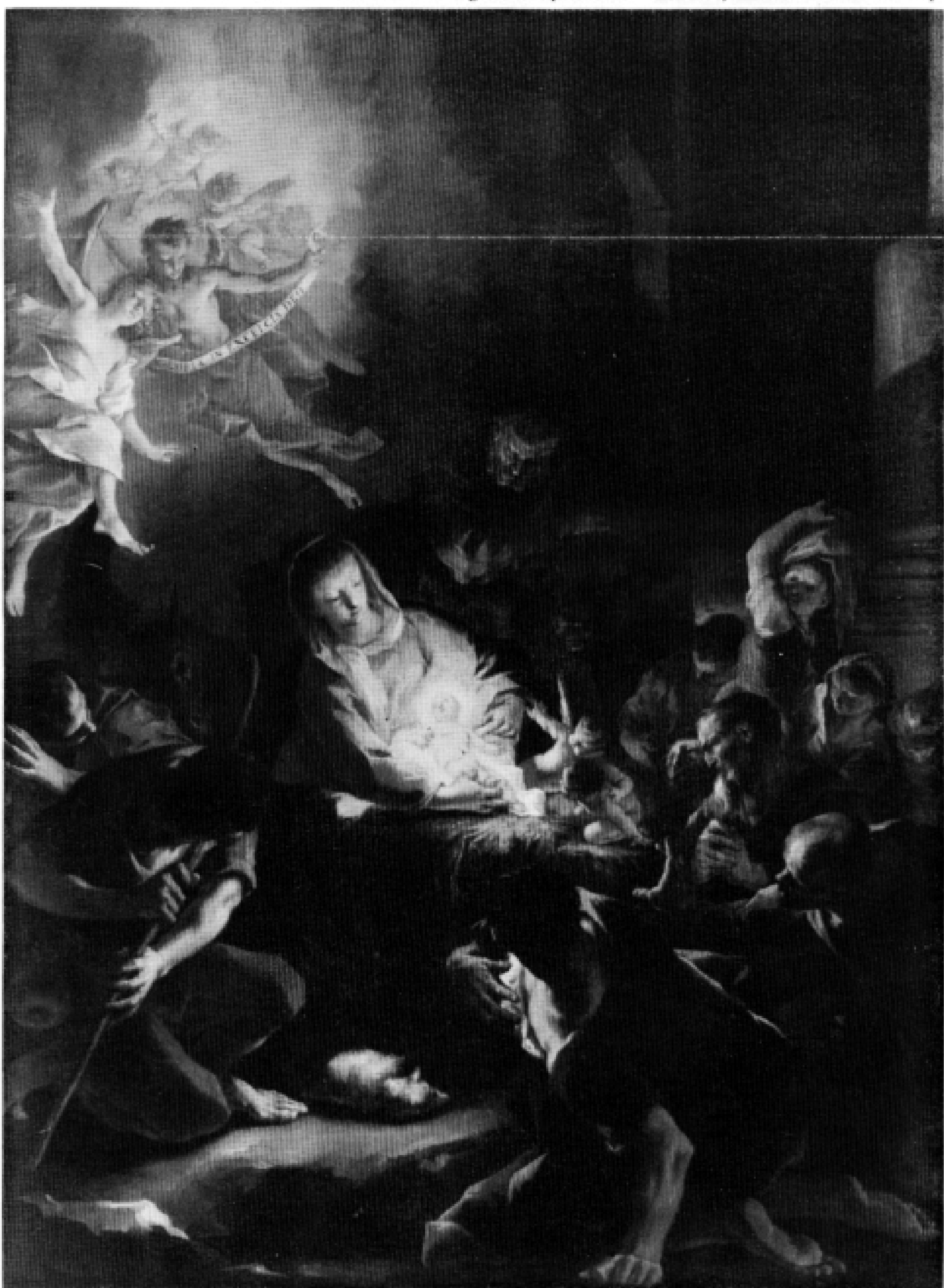
Nel momento di attuare però questa deliberazione l'Inps ha individuato la « base regionale » nella città capitale di Regione, in modo da creare un ufficio per il Veneto a Venezia e un ufficio per il Friuli-Venezia Giulia a Trieste. Pertanto l'ufficio di Udine dovrebbe venire chiuso e per circa un anno funzionerà come ufficio-stralcio.

La decisione ha messo un'altra volta in allarme le associazioni di emigranti e in primo luogo « Friuli nel mondo » con cui si sono allineati la federazione pensionati della Cgil e il Centro operativo per la tutela degli emigranti per il Friuli-Venezia Giulia dell'Inas-Cisl, costituito un anno fa a Udine. I rappresentanti sindacali degli enti di patronato sociale e di « Friuli nel Mondo » (con il vice-presidente Renato Appi) hanno presentato le loro proteste nel corso di una riunione assieme a Manlio Spandonaro, consigliere di amministrazione dell'Inps, tenutasi a Udine. A questa riunione ha fatto seguito un documento circostanziato inviato all'Inps di Roma e alle rappresentanze parlamentari friulane nel campo della migrazione. Si è apertamente sostenuto l'inopportunità politica e operativa di un trasferimento dell'ufficio dell'Inps di Udine a Trieste. Infatti il maggior numero di pensionati in convenzione intrnazionale o in procinto di diventare tali esiste nelle due provincie di Udine e Pordenone; la trattazione di una pratica di pensione per cui è stato interessato l'estero se sino ad ora si protraeva per due anni prima di essere definita, ora dovrà con la nuova ristrutturazione essere accorciata. Ma il tempo di giacenza non potrà mai essere più breve di un anno. In un anno il richiedente la prestazione non se ne sta inerte, e sembra più che logico il suo interessamento da vicino riguardo l'andamento della pratica. Si deve pertanto prevedere un afflusso agli sportelli dell'Inps che non potranno essere dislocati a Trieste, bensì il più vicino possibile al luogo di residenza del richiedente la pensione.

Che Trieste sia la capitale della Regione non ci sono dubbi, ma non per questo è il luogo idoneo per un costante contatto con il mondo migratorio. Lo stesso ente-Regione ha ritenuto opportuno costituire a Udine un servizio per gli emigranti, dove spesso si riunisce lo stesso comitato regionale per l'emigrazione, e dove si è ritenuto di convogliare tutte le richieste di informazioni sui benefici ai lavoratori che rientrano in patria.

La decisione di chisura dell'ufficio di Udine è parsa a tutti fuori luogo, in una regione a statuto speciale come il Friuli-Venezia Giulia, ove si è sempre guardato al massimo decentramento e alle autonomie locali (la mentalità romana ha forse ancora la convinzione che essere capitale significhi ancora essere caput-mundi?). Una decisione senza il conforto dell'opinione degli interessati e degli operatori è apparsa fuori tempo per un istituto come l'Inps che si ritiene all'avanguardia in quanto all'utilizzazione delle tecniche dell'informatica, tecniche che dovrebbero annullare le distanze.

Rientra davvero in una valida opera di riorganizzazione dei servizi dell'Inps eliminare un ufficio come quello di Udine che ha funzionato bene per oltre dieci anni, soltanto per farne uno nuovo a Trieste? Sembra di no ed è sperabile che i tecnici dell'Inps rivedano la loro posizione, capiscano quanto ovvia sia, invece l'esistenza dell'ufficio di Udine per mantenere vive le relazioni umane con il mondo dell'emigrazione.



Una delle splendide opere di Nicola Grassi esposte alla mostra di Tolmezzo: è una tela che proviene dalla Galleria nazionale di Stoccarda e rappresenta l'adorazione dei magi. La mostra del Grassi a Tolmezzo si è rivelata un'autentica occasione culturale non soltanto per la Carnia (il Grassi è carnico, di Formeaso): migliaia di visitatori sono arrivati da tutta l'Europa. La mostra attende ora la visita delle scuole di tutta la regione Friuli - Venezia Giulia.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Ilo Battigelli il pirata dall'Africa a San Daniele



Ilo Battigelli, detto il pirata, in una foto recentissima.

Protagonisti in uno o più paesi di un mondo dove la loro attività è un'affermazione scontata e documentata e sconosciuti in patria, nel loro piccolo paese di nascita: lo si può dire per molti friulani emigrati da quaranta, trenta o vent'anni e quasi dimenticati perfino dalla loro gente che li ha nutriti con radici profonde. Alla ricerca di questi personaggi c'è molta probabilità di scoprire rivelazioni autentiche, come quella che avviene stringendo la mano a Ilo Battigelli, di San Daniele del Friuli, fotografo di professione, per una eredità artistica di famiglia e ora residente a Harare, dal 1960, con la moglie rodesiana, pittrice, di vasto nome nel suo paese, e le figlie. Harare è la capitale dell'ex-Rodesia, oggi Zimbabwe (e nell'ex Salisbury opera il friulano Battigelli).

Dieci fratelli nati da un padre che emigrava a Bucarest e Ilo è il secondo di questa specie di « clan » che ogni dieci anni si ritrova ad un appuntamento nel paese natale: questo, dell'agosto 1982, è il terzo, con la presenza di Olimpia, residente a Roma, di Ilo, di Luigina, rimasta in Friuli, sposata a Cividale, di Spartaco, agente commerciale a Genova (assente per una occasionale indisposizione), di Nora, abitante a Udine con tre figli, di Plinio, operatore televisivo in Rodesia, di Giuseppe, rimasto a San Daniele, di Marta, andata sposa a Flagogna, Gabriella di S. Giovanni al Natisone e, ultima, di Angela residente a Udine. Meno due, c'erano tutti a San Daniele in quest'ultimo incontro che Ilo aveva preparato, con l'aiuto di quel suo « figlio adottivo », Paul Gatt, sua creatura nell'arte fotografica, arrivato da Londra, dove fa il pubblicitario specializzato, ormai riconosciuto come un parente Battigelli (un ragazzo simpatico, amico del Friuli di Battigelli) da cui ha imparato tutti i segreti del vivere esperienze esaltanti in tutti i settori.

Ilo, che porta il nome accettato da tutti e con cui lui stesso si firma « Il Pirata », ha cominciato la sua amicizia con la macchina fotografica a otto anni, con lo zio Erberto che aveva studio a Santa Margherita Ligure. A sedici anni parte per l'Eritrea e ad Asmara fa il cronista fotografico per il Corriere Eritreo e il fotografo commerciale per Foto Milano. A ventiquattro anni ha la responsabilità di fotografo per conto dell'Aramco Oil Company a Ras Tanura, nel Golfo Persico e di questa compagnia diventa per un certo periodo sovrintendente fotografico. Da questo periodo in cui si era costruito lo studio fotografico nel cassone di un camion sulla spiaggia dei pirati nel Golfo Persico, esce il soprannome di Ilo il pirata. Negli anni quaranta tiene mostre personali in Arabia e in Italia, ma la sua avventura più suggestiva deve ancora cominciare.

Nel 1954 ha trentadue anni e inizia una specie di giro del mondo partendo dal Medio Oriente, attraversando il Libano, la Palestina, la Siria, la Turchia, la Grecia, per arrivare negli Stati Uniti, a Washington, nella Georgia, nel Texas, con mostre a New Orleans e a Los Angeles. Nel 1956 frequenta un corso di fotografia a colori ad Antwerpen, in Belgio e vince il primo premio della Gevaert Color School. Una breve parentesi in Italia parte per lo Zimbabwe e per tre anni opera come documentarista fotografico nella costruzione della diga di Kariba, ma la sua attività diventa intensa e finalizzata nella raccolta di un materiale fotografico, oggi quasi irrepetibile per le testimonianze di un mondo che, anche in Africa, sta scomparendo. Nel 1960, a Salisbury (oggi Harare) apre uno studio e con mostre personali si guadagna il riconoscimento per la miglior fotografia 1959 e il primo premio per la Picture the Federecion dello stesso anno. Oltre cinquant'anni di fotografia: con una medaglia d'argento e tre di bronzo per le fotografie esposte alla mostra Il mondo e le sue genti alla International World Trade Fair di New York nel 1964 e il premio miglior ritratto alla Bulawayo Trade Fair nel 1978. Le sue opere più recenti sono state esposte in Italia nel 1972 e ha tenuto una retrospettiva personale nel 1980 alla Galleria nazionale dello Zimbabwe, dove nel 1982 ha anche partecipato ad una mostra collettiva di fotografi patrocinata dal Governo nazionale: mostra che alla fine di quest'anno verrà trasferita in Unione Sovietica.

Per Friuli nel Mondo, a cui Ilo Battigelli è legato come alla sua seconda famiglia, è stato un vero orgoglio il poter veder riconosciuto in Friuli un emigrante che non rientra nello schema consueto della diaspora migratoria: un emigrante, comunque, che nel mondo ha lasciato le sue tracce di artista e di uomo di vaste esperienze.

IN VENEZUELA

La scomparsa di Tite Nicoloso

Al momento di andare in macchina ci giunge notizia dal Venezuela che un male inesorabile ha sopraffatto la forte fibra di Tite Nicoloso, presidente del Fogolâr Furlan di Caracas e fondatore dell'Associazione Nazionale Alpini nella Repubblica Venezolana.

Assicuriamo per il prossimo numero un servizio sull'esemplare esistenza dello scomparso.



A San Daniele, per l'incontro della famiglia di Ilo Battigelli, il pirata: nella foto, da sinistra in piedi, Giuseppe, Ilo, Luigina e Marta; sedute, Nora, Olimpia, Angela e Gabriella. Erano assenti quest'anno i fratelli Plinio residente in Zimbabwe e Spartaco residente a Genova.



Il presidente della Famèe furlane di Johannesburg (Sud Africa) consegna alla sig.ra Urbani la sterlina d'oro, primo premio della lotteria nel corso della serata organizzata per la tradizionale « festa campagnola ».

Festa a Johannesburg

Come sempre quando vogliono realizzare qualcosa, i friulani della Famèe di Johannesburg hanno ottenuto pieno successo con la loro festa campagnola che si è svolta recentemente nel salone dell'Olympia, con una partecipazione di oltre trecento persone. E' stato un incontro caratterizzato da una cordialissima amicizia, da una perfetta organizzazione, da serietà di iniziative e da una brillante lotteria che ha suscitato vivissimo interesse.

Il presidente della Famèe furlane di Johannesburg, Felice Francescutti, ha personalmente consegnato il primo premio — una sterlina d'oro da lui stesso donata — alla vincitrice, sig.ra Urbani: è stato il momento più atteso della serata che ha visto l'entusiasmo dei partecipanti e la piena soddisfazione dei dirigenti della Famèe furlane, guidata da Felice Francescutti, infaticabile animatore di queste occasioni.

Notizie da Ginevra

Era già fissata come prima uscita dell'anno dell'intero Fogolâr furlan di Ginevra e non poteva essere rimandata: e d'altra parte nessuno può essere profeta se farà bello o se farà brutto. E il tredici giugno, festa di Sant'Antonio di Gemona per i friulani di Ginevra, arrivò come una domenica fredda, piovosa, quasi arrabbiata per quanti avevano deciso di uscire dalla città per il pic-nic di prima estate. Ma il Fogolâr di Ginevra, che si aspettava il sole, ha realizzato, nonostante tutto un'ottima giornata: al mattino, il comitato e i soci responsabili dell'organizzazione sono partiti per Choulex, nella vicina campagna ginevrina, per predisporre il grande capannone che doveva ospitare la riunione del pranzo, dopo aver dato la possibilità di mettere vicino, pronte per il consumo, circa trecento porzioni di pranzo. Erano pronte quattro «calderate» di polenta in grossi contenitori, tanto carbone per la grigliata di costa e salsiccia: fuori la pioggia battente, ma sotto un buon riparo che smussava la tristezza di mancanza di sole.

Non si è potuta giocare la partita di calcio tra le squadre del Fogolâr di Ginevra e quella del Gruppo Alpini Italiani: decisamente di pallanuoto. Ma verso mezzogiorsarebbe stata una sepcie di gara di pallanuoto. Ma verso mezzogiorno, sono iniziati gli arrivi dei primi nuclei familiari, vestiti da marines, o forse meglio da contrabbandieri con maglioni e passamontagne. Nello spazio di circa mezz'ora il capannone era talmente colmo che perfino la cassiera ha dovuto cedere il suo banco e adattarsi a riscuotere in piedi, come i vecchi tranvieri. Con una inaspettata fedeltà, oltre trecento presenze hanno tenuto fede a questo appuntamento che hanno determinato il successo della giornata.

Un ricordo particolare va al comitato giovani del Fogolâr di Ginevra: presenti tutti con matura responsabilità, hanno offerto il bicchiere di apertura del pranzo, come segno di amicizia con tutti nel pomeriggio si sono esibiti in una interessante e goduta animazione di gruppo, dedicata con molta disinvoltura ai giovani e poi anche agli adulti. La giornata deve anche a loro il suo completo successo.

A questa cronaca, dobbiamo aggiungere una notizia che rivela lo impegno sociale e responsabile dell'attività del Fogolâr furlan di Ginevra. A Udine, una folta rappresentanza del sodalizio ginevrino composta dal presidente J. G. Cecconi, dalla segretaria Fiorella Michelutti, dalla cassiera Leda Sottile, dai consiglieri Novello De Cecco e signora e Luigino Zanin e signora, hanno consegnato al Consorzio per l'assistenza medico-psico-pedagogico provinciale, la somma di mille franchi svizzeri, come contributo del Fogolâr di Ginevra a favore degli handicappati. La somma è stata consegnata al presidente del Consorzio di Udine, Elvino Grion, che ha avuto, assieme al segretario, Sandro Tudorov, parole di vivo ringraziamento per la sensibilità dei friulani di Ginevra e del loro Fogolâr.

A don Menazzi in Venezuela

Hanno festeggiato anche un loro compagno di scuola e di vita pastorale, assente perché infortunato: sono i sacerdoti che cinquant'anni fa venivano ordinati dal vescovo mons. G. Nogara e l'assente ricordato con affetto è don Ezio Menazzi, da trentatrè anni in America Latina, oggi residente in Venezuela, dove si è meritata la stima e l'affetto di un largo pubblico venezolano. Un giornale ha scritto di lui: « Italiano di nascita ma venezolano di cuore, ha consacrato tutta la vita al servizio della chiesa in questa nostra nazione: uomo di pietà, di cuore apostolico impregnato di fede e degno di meriti soprannaturali ». In Friuli lo ricordano ancora gli abitanti di Fusea di Tolmezzo e di Giavons, dove don Ezio ha passato anni di fatiche sacerdotali, dando tutto se stesso. E lo ricorda soprattutto don Adriano Menazzi, nipote di don Ezio, nella San Marco di Mereto di Tomba, da dove oggi inviamo al «sacerdote d'oro» i nostri migliori auguri.

In Olanda sta per nascere una nuova famiglia friulana


Un simpatico gruppo di friulani festosamente riunito al «Centro Italiano» prossimo a diventare un nuovo Fogolâr furlan nel mondo. Sono riconoscibili: Osvaldo David di Arba, presidente «in pectore» (con la fisarmonica nera), Mario Galante, David Sr., signora Bruna Galante di Sequals, Giorgio e Luciano Rui, i fratelli Perin (che sostengono una locale squadra di calcio formata da friulani), Roberto Tramontina, Loris Zanetti, signora e sorelle, Libero Toffolo (con fisarmonica bianca) ed altri amici di Cavasso Nuovo, Fanna, ecc.

Fondare un Fogolâr non è semplicemente un fatto folcloristico e, tanto meno, Fogolâr non è una realtà enogastronomica.

L'occasione di un convivio, per ritrovarsi in un clima di serenità, molte volte offre opportunità difficilmente sostituibili ma, sia ben chiaro, il suo valore resta sempre quello dell'occasione. Lo spirito di un Fogolâr è ben altra cosa; presuppone realtà identificabili con intenti che mirano a mete spiritualmente e umanamente profonde, raggiungibili proficuamente attraverso la globalità delle componenti culturali. Sarebbe troppo semplice e troppo superficiale far propria la sola componente culinaria e identificare la friulanità solo con salsiccia e polenta e vino. Eppure, viva il vino! viva la polenta! viva la salsiccia alla friulana! Ma non accontentiamoci, non fermiamoci lì. Il Friuli, sotto qualunque piega del mondo si ritrovi, ha ben altri tesori da palesare, da esaltare e soprattutto da rinnovare incessantemente e da assicurare ad una continuità nell'anima dei figli.

Ecco cosa significa accendere una fiamma di friulanità in terra d'emigrazione, cosa significa Fogolâr. E gli amici, i tanti cari amici di Eindhoven, capoluogo del Brabant nel Sud Olanda, lo hanno ben chiaro in mente. E ben chiare e solide sono le loro prospettive anche per quanto attiene ogni problema sul piano organizzativo. Sono circa in 200 i friulani che a Eindhoven fanno parte del «Centro Italiano» che entro l'82 dovrebbe chiudere a causa della mancanza del proseguimento dei contributi governativi.

Il gruppo di quei Friulani — previe oculate indagini e accordi sugli oneri finanziari — si assumerebbe in proprio la gestione di quel «Centro» trasformandolo in Fogolâr furlan e procedendo al suo battesimo abbracciando tutte le finalità previste dallo statuto dell'ente Friuli nel Mondo.

Ci dicono gli amici di Eindhoven che nel Brabant si riscontrano sorprendenti analogie con il Friuli soprattutto nel temperamento umano. Anche questo è di buon auspicio perché la nuova fiamma che si sta accendendo sul «cjavedâl» di Eindhoven sia una fiamma di gran temperamento.

Ogni ben, furlans di Eindhoven!

ALPI


Il sig. Renzo Scarpa con la consorte Rosina, in visita al Friuli: qui sono a Palmanova, davanti al cancello della polveriera napoleonica.

Una domanda all'amico Scarpa

Renzo Scarpa è un nostro carissimo amico, un nostro fedelissimo abbonato, un entusiasta di tutto quello che porta il nome di Friuli e dell'Italia: lavora a Umkomaas ed è corrispondente del giornale degli italiani La voce (organo d'informazione della comunità italiana in Sud Africa). Venendo in Friuli in questo periodo di ferie ci ha consegnato un pacco di giornali, di cui è orgoglioso perché si parla del ruolo che gli italiani — e fra questi in particolare i friulani — hanno in Sud Africa. Vorremmo accontentarlo nel riportare tutte le notizie e tutti i problemi che il «suo» giornale propone circa il lavoro, le iniziative, i traguardi e i problemi che hanno peso nella città dove lui stesso lavora. Il nostro è un mensile che si rivolge ai friulani emigrati e purtroppo lo spazio che abbiamo a disposizione non è nemmeno sufficiente per questi nostri corregionali in tutti i paesi del mondo.

Ci permettiamo di chiedere al sig. Renzo Scarpa un grande piacere: perché non si mette tra i nostri collaboratori, nella grande famiglia dei corrispondenti del nostro mensile, Friuli nel Mondo, diventando, oltre che nostro amico, anche nostro collaboratore? La richiesta è, naturalmente un invito che la redazione del giornale e in particolare il suo direttore fa al sig. Renzo Scarpa. Potremmo avere notizie sempre recenti e più puntuali sulla nostra comunità friulana di Umkomaas, di cui potremmo parlare a tutti gli emigrati friulani sparsi in tutto il mondo.

CI HANNO LASCIATI...

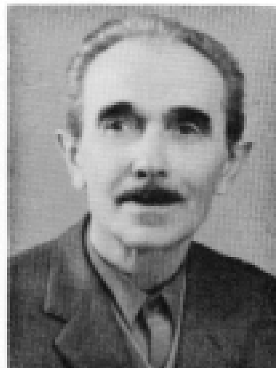
GIUSEPPE MARTINA



Uno dei più assidui frequentatori e animatori del Fogolâr di Torino, di cui era socio fondatore, Giuseppe Martina, è scomparso il 12 luglio scorso, lasciando un vuoto che difficilmente potrà essere sostituito. Nato a Spilimbergo il 21 dicembre 1909, era a Torino da giovanissimo per ragioni di lavoro. Una vita intera donata al prossimo. Benché esonerato dal servizio militare, nel 1942 chiese ed ottenne di partire per la Russia al posto del fratello Vittorio, richiamato, la cui presenza era indispensabile in famiglia. Fece quattro anni di guerra come sergente motorista in aviazione. Ritornato con il congedo definitivo, mise in piedi un'officina per la costruzione di impianti di pompe enologiche. Il suo prodotto, per le qualità che lo caratterizzarono, conquistò i più importanti vignaioli e le migliori case vinicole del Piemonte. Anche lui era un ottimo intenditore di vini, conosciuto molto di più però per la sua squisita ospitalità e la sua inesauribile generosità. Era incapace di risentimenti verso nessuno, con quel suo temperamento aperto e sempre socievole. Anche l'ex presidente del Consiglio, on. Giuseppe Pella, gustò la sua cordialità irresistibile «te so cantine», come numerosissimi amici. Tra i quali, per la partecipazione al dolore della scomparsa dell'amico Bepi, vanno ricordati Antonio Bearzatto, la famiglia Marchesani, i signori Bori, i signori Macor, Musoni, Ferruccio Zabrieszach per le Valli del Natisone, Marcuzzi, Braida, Pilutti, Tempo, Zignin, Stival, i fratelli Ceccato, la dott.ssa Missio, Rino Zanuttini per il Fogolâr di Biella e molti altri.

Alla sig.ra Pina, al figlio Dino, alla nuora Adriana, agli adorati nipotini Luca e Mara e al Fogolâr di Torino, Friuli nel Mondo esprime le sue più commosse partecipazioni.

REMIGIO CONCINA



Con profonda commozione, la sorella Anna ci dà notizia della scomparsa del fratello, Remigio Concina, avvenuta in Francia e precisamente a Wittelsheine (Mulhouse), il 24 luglio scorso. Era emigrato nel lontano 1947, da Ronchis di Latisana, dove era nato nel 1913. Abbonato sostenitore del nostro mensile, di cui è stato entusiasta diffusore come socio del Fogolâr di Mulhouse, era amico di tutti e da tutti stimato per le sue qualità umane. Il nostro giornale si fa, anche se con molta tristezza, portatore di una parola di conforto per la sorella Anna e per il fratello emigrato in Argentina, la cui figlia, Anna Maria, è nostra corrispondente fedelissima.

A tutti i parenti e a quanti ebbero il bene di conoscere l'esempio di bontà del caro Remigio, porgiamo i nostri più profondi sentimenti di partecipazione.

ANSELMO BUCCO



Da Andreis era emigrato in Francia nel 1921: era nato in Friuli il 23 ottobre 1904 e si è spento l'8 aprile scorso. Nel 1930 si era sposato e con la signora Gemma e le sue due figlie, per ben 53 anni aveva abitato a Boulange (Mosella). Uomo onesto profondamente, si era dedicato a tutti gli emigrati come lui, in cerca di lavoro e di sistemazione. Chi l'ha conosciuto afferma che Anselmo Bucco ha veramente fatto onore al suo paese di nascita, Andreis, al Friuli e all'Italia: tutti i luoghi che ricordò con struggente nostalgia, quasi avesse dappertutto, come ad Andreis, una specie di parentela di sangue.

Alla sig.ra Gemma, alle figlie e ai nipoti, Friuli nel Mondo esprime con dolore la propria partecipazione per questa scomparsa.

ALBERTO VENUTO



Con un ritardo di cui non siamo responsabili, diamo la triste notizia della scomparsa di Alberto Venuto, emigrato in Canada nel 1951 da Codroipo, dove era nato nel 1917. Si è spento a Toronto il 23 marzo 1982 e lo ricordano i tanti amici e parenti, ai quali uniamo la nostra più viva e sentita partecipazione.

ANTONIO FLORIAN



Nato a Udine il 24 dicembre 1898 ma da molto tempo residente a Alpignano, in provincia di Torino, è morto nel marzo scorso Antonio Florian. Per molti anni ha lavorato alle dipendenze della Philips, in cui era portato ad esempio per le sue virtù di cittadino, di lavoratore onesto, nel settore tecnico dove la sua attività era ammirata per la imparzialità con tutti i suoi collaboratori.

Alla famiglia, per la quale dava tutto se stesso, agli amici che ne ricordano la figura con affetto e con costante gratitudine, vanno le nostre più sentite condoglianze.

GABRIELLA VATTOLO



Da oltre trent'anni i genitori della giovanissima Gabriella Vattolo sono emigrati in Svizzera: il papà Giuseppe, da Tarcento e la mamma Teresa Baracchini, di Buia, si erano conosciuti e sposati in Svizzera. Con il figlio Mauro, avevano anche Gabriella nata a Zurigo il 21 febbraio 1961. Gabriella si era sposata da poco e da pochi mesi lavorava come impiegata all'aeroporto di Zurigo: la vita è stata appena un'aurora per questa ragazza che lascia nel buio il marito e la famiglia. E' morta il 25 giuscio scorso: non ci sono parole per dire che cosa provochi una morte di questo genere. I suoi genitori hanno soltanto il desiderio di ritornare alla loro terra natale, per rimanere vicino a questo loro amore che la morte non ha potuto rubare.

E' loro vicino con profondi sentimenti di comprensione, Friuli nel Mondo e tutti gli emigrati friulani.

ANGELINA MELOCCO



Aveva solo trentott'anni, ma già una vita intera di esperienza come emigrante. Angelina Melocco era nata a Toppo di Travesio il tre settembre 1943 e giovanissima aveva lasciato il paese per un lavoro di collaboratrice familiare a Venezia, Trieste, Monza e Varese: famiglie che per lei hanno un ricordo di affetto parentale. Altrettanto stimata e benvoluta era nel paese, a Toppo, dove nel gennaio 1966 aveva sposato Sergio Muzzo, di Baseglia di Spilimbergo. Con il marito era emigrata in Germania, a Langenfield, dove erano nati i figli Carlo e Antonella.

Ogni estate ritornava a Toppo per vedere i genitori e i nonni e i parenti di Baseglia. Un male incurabile ha stroncato la sua gióvane vita di sposa e di madre: un male sopportato con fede esemplare, fino all'ultimo, con il solo desiderio di essere portata per l'ultimo riposo al paese natale. A Toppo e a Baseglia una vera folla l'ha accompagnata in chiesa e al cimitero di Toppo: rimane il ricordo incancellabile delle sue virtù, autentico esempio di vita per tutti.

Al marito, ai figli e a tutti i parenti, Friuli nel Mondo, con le popolazioni di Toppo e di Baseglia, porge le più sentite condoglianze.

ALDO GALAFASSI



Ad oltre un anno di distanza dalla sua scomparsa (9-7-1981), la vedova e i figli vogliono ricordare il loro caro Aldo Galafassi. A 18 anni era già emigrato in Francia (era nato a Toppo di Travesio il 1° novembre 1906), spostandosi poi in Australia, Africa, Austria e infine in Belgio, dove, come tanti altri friulani, era sceso sotto terra come minatore. Ritornato in Italia, aveva dedicato l'intera sua opera alla famiglia, per la quale aveva costruito una casa nuova, affrontando con grande forza d'animo e con dedizione totale sacrifici e preoccupazioni. I figli (sia in Australia che a Toppo) si sentono in dovere di far vivere la sua figura anche attraverso il nostro giornale: Aldo Galafassi è stato un emigrante tipicamente friulano e come tale il suo ricordo rimane nel cuore di quanti gli hanno voluto bene.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

ASIA

INDIA

PAVIOTTI don Oreste - SHILLONG - E' stata molto gradita la tua visita ai nostri uffici di Udine; riscontriamo il tuo abbonamento per il biennio 1982-1983. Da una parte vanno i tuoi saluti a Bicinicco e dall'altra i nostri auguri per la tua missione cristiana.

AUSTRALIA

DOZZI Eleonora - MELBOURNE - Tuo fratello Sergio ti ha abbonata al giornale (via aerea) per il 1982.

PADOVAN Attilio - YARRALUMBA - Tua sorella Ines da Varese ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PETRUCCO Bruna - PADSTOW - Ti ringraziamo ancora della visita fattaci assieme alla tua famiglia; confermiamo il tuo abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1983.

PETRUCCO Germana - BANKSTOWN - E' stata Bruna ad abbonarti per il prossimo anno.

PIGHIN Luciano - W. PRESTON - con i saluti a Castions di Zoppola ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

QUARINA Adelina - CAMPBELLTOWN - Confermiamo di aver ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

RAINERO Davide - REDLAND BAY - In occasione della tua venuta a Udine abbiamo riscontrato il tuo abbonamento biennale (1982-83).

RANGAN Luigi - MELBOURNE - Anche per te è stato Sergio a rinnovare l'abbonamento (via aerea) con tanti saluti da Arba.

ROSSI Sergio - ANNERLEY - Sei abbonato (via aerea) per il 1983.

TABOTTA Romolo - GRIFFITH - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 e il 1983 con tanti saluti ai parenti in Italia e un saluto tutto speciale a Buia. Felicitazioni a tuo figlio Sandro per il matrimonio con Lidia.

VALLAR Antonio - MELBOURNE - Sei abbonato per il 1982; il tuo caloroso « mandi » va a parenti e amici di Fanna.

VALENTINIS Giovanni - EPPING - E' stato il signor Musig ad abbonarti per il biennio 1982-83.

VENUTI Otello - MAGILL - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982; il tuo ricordo affettuoso ai familiari residenti a Savorgnano del Torre.

VIDONI Giovanni - WANGARATTA - Sei abbonato - sostenitore (via aerea) per l'anno in corso; tua sorella Anita e il nostro presidente Valerio contraccambiano i saluti.

VIT Maria - BRUNSWICK - Abbiamo preso nota che nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'abbonamento **per il 1982 e il** 1983.

ZANINI Wilde - COOMA - **Mamma** Marcellina ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso e ti manda tanti saluti.

ZORZUTTI Augusto - MYRTLEFORD - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 e il 1983.

OCEANIA

NUOVA ZELANDA

VERONESE Zefferino - CHRISTCURCH - Sei abbonato-sostenitore per via aerea per quest'anno e per il prossimo. Siamo lieti che tu legga con interesse e simpatia il nostro giornale; il tuo « mandi » ci ha commossi. Ricevi i nostri auguri per la tua famiglia (moglie e quattro figli) e per l'officina che bene gestisci assieme ai tuoi tre fratelli. Il Friuli è sempre con voi.

EUROPA

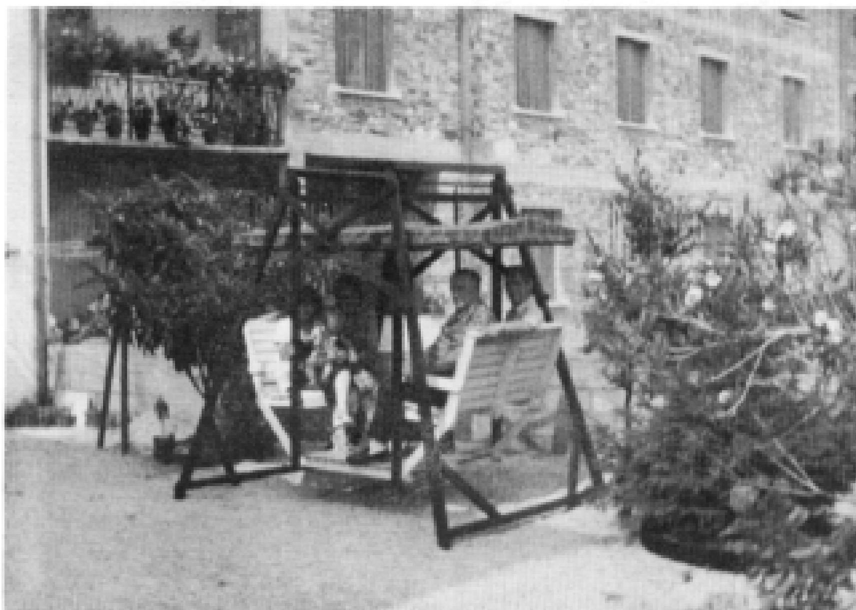
BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - Pietro Clignon ci ha segnalato l'abbonamento 1982 dei seguenti soci: D'Orlando Luigi, D'Orlando Santina, Dorbolo Dino, Stramare Giuseppe.

BORTOLOTTI-URSELLA Maria - TUBIZE - Abbonata-sostenitrice per il 1982 e il 1983.

MARTIN Jean Max - MORLANWELZ - Abbonato 1982.

SABBADINI Mafalda e Olvino - SCLAJN - Con i vostri saluti a tutti i conoscenti e paesani nel mondo ci è pervenuto l'abbonamento 1983-1984.



Frank Primus, con i cugini Pellegrini, a San Marco di Mereto di Tomba: nel giardino di casa (da destra, nella foto) il cugino Bruno, Frank, la moglie di Bruno, Teresa e i figli Sandra e Davide.

TISSINO Franco - JUMET - E' stato Luciano Pidutti dalla Francia ad abbonarti per il biennio 1982-1983.

TOSON Lida - RHISNES - Abbonato per l'anno in corso.

VAN VELDHOVEN-D'AGNOLO Elsa - EKEREN - Con i tuoi saluti a Fanna ci è giunto l'abbonamento per il 1983.

VISENTIN Giovanni - BRUXELLES - Contraccambiamo gli auguri; si riscontra l'abbonamento 1982.

ZAMBANO Primo Claudio - RANSART - Con i saluti ai parenti emigrati in Francia è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

ZAMPARO Rinaldo - REBECQ - Ti sei assicurato l'abbonamento 1982 per espresso postale; i tuoi saluti ai familiari di Ursinins Grande.

ZAGO-CISMA Pietro - QUAREGNON - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1983.

ZANUTTI Mathias - LA LOUVIERE - Il tuo vaglia postale è a saldo dell'abbonamento per il prossimo anno.

ZORZA-CUCORAZ Gina - CINEY - Sei abbonata per quest'anno; i tuoi saluti a Mersino di Pulfero.

ZUCCATO Risveglio - HOUDENG AIMERIES - Sei abbonato per l'annata in corso.

ZULIANI Francine e Gianni - GEMBLOUX - E' stato Domenico Zannier a saldare il tuo abbonamento per il 1982.

FRANCIA

BATTISTELLA Giovanni - LA BAULE - E' stato Gottardo da Grand Quevilly ad abbonarti **per il 1983.**

BROSOLO Bruno - PARAY - E' stata Bruna Zancan da Travesio ad abbonarti per il 1982.

LAPI Eliana - NIZZA - E' stato Bepi Segatti ad abbonarti per il biennio 1983-1984.

MIAN Anita - THIAIS - Con i saluti a Meduno è giunto il tuo abbonamento per l'anno corrente.

MIAN Riccardo - Tua madre ti ha abbonato per il 1982.

PATRIZIO Romano - MARSIGLIA - Nel corso della tua visita a Udine abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

PIDUTTI Luciano - LUTTERBACH - Prendiamo atto del tuo abbonamento per il 1983.

PILLININI Giulio - PARIGI - Abbonato per il 1982.

PISCHIUTTA - CONTARDO Anna - HERSERANGE - E' stato Adelmo ad abbonarti per il prossimo anno.

PITTANA Renzo - GURNAY - Emma e Giovanni Sguerzi sono venuti a trovarci e hanno provveduto ad assicurarti l'abbonamento per il 1983 e il 1984.

PREZZA Giuseppe - CHAGNY - Abbonato per il biennio 1982-1983.

ROSSO Armando - LA GAVOTTE - Tuo cognato Armando ti ha abbonato per il 1982.

SACCOMANO Sergio - AUXONNE - Riscontriamo il tuo abbonamento per la prossima annata.

SEGATTI Alfredo - NIZZA - Abbonato per il biennio 1983-1984.

Una seria programmazione di attività in Lussemburgo

L'attività, come programmazione di lavori a scadenza fissa, con articolati rapporti tra soci e responsabili, è stato il primo obiettivo del nuovo comitato che guida il Fogolâr furlan del Lussemburgo. Questo 1982 deve dare nuova vita al sodalizio friulano e deve incidere come coinvolgimento di tutti nel comune impegno di far sentire viva la presenza dei friulani come comunità organizzata e come momento di cultura.

La prima uscita si è avuta il 16 maggio scorso con una gita, che può anche definirsi un pellegrinaggio, a Verdun, in Francia: la meta dei novanta partecipanti circa era infatti il sacrario di Donamont (Verdun), ove c'è la tomba al Milite Ignoto della Francia, luogo di memorie per tutto quel carico di sacrifici che il primo conflitto mondiale ha costretto a sopportare all'Europa. Il Fogolâr di Lussemburgo, memore di quanto anche la « piccola patria » ha pagato come tributo di vite umane e di sofferenze per questa tragedia non soltanto francese, ma anche italiana, ha deposto una corona d'alloro su questa tomba. A questa cerimonia erano presenti l'ottantatreenne pluridecorato Filippo De Cillia, assiduo e instancabile sostenitore del Fogolâr, il rappresentante regionale della Lorena, il vicesindaco di Verdun, il sindaco di Donamont, il presidente del Fogolâr lussemburghese, Franco Bertoli e tutto il comitato direttivo.

Dopo questo momento di ricordo, per i caduti, si è potuto visitare, con la guida di un esperto del luogo, l'interessante museo della guerra, ricco di cimeli rari e soprattutto emblematici e significativi di un tempo che non dovrebbe mai più ripetersi. La giornata ha avuto poi il suo tempo di amicizia e di cordiale fraternità nel ristorante di un friulano emigrato a La Croix Sur Meuse, esperto allevatore ittico e altrettanto esperto conduttore del suo ristorante: la squisita ospitalità del sig. Giuseppe Giannetti è stata pari alla sua bravura nell'aver saputo preparare un pranzo di raro gusto.

Il 20 maggio poi è stata la giornata della partecipazione del Fogolâr ai giochi senza frontiere, organizzati dall'Amitiée italo-lussemburghese a Bettemburgo: il Fogolâr si è piazzato al quarto posto. Ci si deve anche accontentare e saper giocare!

Eccellente invece può essere definito il successo che anche quest'anno ha ottenuto l'ormai tradizionale sagra friulana: svoltasi nel bosco di Strassen (periferia di Lussemburgo), ha avuto un peso (e un traguardo invidiabile) di mille panini, cinquanta polente, trecentocinquanta braciole, centoventi metri di salsiccia, quattro porchette, centonovanta porzioni di frico e seicento litri di vino: due giorni di festa, sabato tre e domenica quattro luglio, per una vera folla di ogni nazionalità che il Fogolâr del Lussemburgo sa unire ogni anno al di sopra di ogni distinzione, all'insegna della vera solidarietà e collaborazione di popoli.

Un'altra iniziativa, diversa da questa precedente per lo strumento che usa, ma sempre tesa alla crescita della comunità con particolare riferimento all'emigrazione, è l'attività del balletto, preziosa eredità della sig.ra Moruzzi, ripreso con pari entusiasmo dalle signore Nives Plazzotta e Celina Scorcelletti. Venti bambini, dai quattro ai nove anni, costituiscono il gruppo I frutins e otto bambine, dagli otto ai dieci anni, fanno parte de Lis fantacinis: in tutto l'ambiente lussemburghese stanno ottenendo un caloroso successo con affollate esibizioni. Da aprile a luglio di quest'anno hanno realizzato nove spettacoli, di cui il più prestigioso e apprezzato è stato quello inserito nel festival internazionale del folclore di Obercorn, dove i piccoli del Fogolâr hanno suscitato un'ammirata simpatia e ottenuto calorosi applausi. Di loro si è interessata, parlandone con espressioni lusinghiere di apprezzamento, la stampa quotidiana e periodica lussemburghese.

E in questi mesi si sta realizzando il programma autunnale: denso di appuntamenti, ma soprattutto attento alla vita interna del Fogolâr.





Lis fantacinis e I frutins: le due componenti del balletto del Fogolâr furlan del Lussemburgo.



La squadra friulana del Fogolâr del Lussemburgo che ha recentemente partecipato ai Giochi senza frontiera, svoltosi a Bettemburgo, organizzati dall'Amitiée italo - lussemburghese. Hanno ottenuto il quarto posto nella classifica generale.



Da Cadunea di Tolmezzo, Amelio Candoni e Vinicio Vidoni si sono recati, nello scorso maggio, a trovare il loro amico ing. José Nodale da Sutrio, residente a Montevideo da ben trentadue anni: li vediamo in questa foto, ricordo, di una sostanziosa battuta di caccia: da sinistra, Amelio Candoni, l'ing. Nodale e Vinicio Vidoni.

SEGATTI Giuseppe - NIZZA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento 1983 e 1984.

SEGATTI Olinto - NIZZA - Sei abbonato per il 1983 e il 1984.

SGUERZI Emma e Giovanni - NOISY le GRAND - Diamo riscontro al vostro abbonamento per il biennio 1983-1984, saldato in occasione della vostra visita a Udine.

SIMEONI Ciro - Ste ADRESSE - Abbonato-sostenitore per il prossimo anno.

TOMAT Gottardo - GRAND QUEVILLY - Abbonato 1983.

UNFER Oreste - MULHOUSE - Toniutti ha provveduto a saldare il tuo abbonamento per l'anno corrente.

URBANI Lucia - KINGERSHEIM - Abbonata per il 1982.

VACCHIANO Pierino - MARANGE SILVANGE - Il tuo abbonamento è valido sino al dicembre 1983; i tuoi saluti a Madonna di Buia.

VARUTTI Annibale - PONAVERT - Tuo cognato Ettore ti ha abbonato sino al dicembre 1984.

VATTOLO Domenico - St. PIERRE les NEMOURS - Sei abbonato-sostenitore per quest'anno e per il prossimo con tanti saluti ai familiari di Attimis.

VERITTI Pietro - MONTBELIARD - Con il ricordo affettuoso per Maiano e S. Daniele ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982 e il 1983.

VIDALI Cesare - DIEUDONNE - Abbonato per il 1982.

VOLPATTI Teresa - VERNON - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; saluti a quelli di Arba.

WERBERSCHUTZ Ivano - BEAUVAIS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il prossimo anno.

ZAMOLO Robert - OSTRICOURT - E' stato Valentino Bellina ad abbonarti per quest'anno.

ZANCAN Pietro - PARAY - Bruna da Travesio ti ha abbonato per quest'anno.

ZANELLO Giovanni - AGEN - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori 1982.

ZANIER Lino - APACH - Con i tuoi saluti a Rigolato ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

ZANIER Marino - VILLEMOISON - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

ZANIN Attilio - LA RAVOIRE - Abbonato 1982.

ZANINI Mario - NOUZONVILLE - Rino Cudini da Pocenia ti ha abbonato per il 1982.

ZANNIER Elisabetta - SANNOIS - Il tuo vaglia postale ci ha permesso di regolarizzare il tuo abbonamento per il 1981 e il 1982.

ZILLI Gina e Valentino - MOYEUVRE - In attesa di rivedervi in Friuli, diamo riscontro al vostro abbonamento-sostenitore per l'anno corrente.

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY sous BOIS - Con tanti saluti a Ragogna abbiamo catalogato il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

ZUCCHIATTI Orsola - THOUROTTE - Hai ottenuto un abbonamento-sostenitore per il 1983; i tuoi saluti a S. Tomaso e S. Daniele.

ZULIANI Francesco - LORIENT - Ti sei abbonato per il biennio 1982-1983.

ZURINI Esterio - KAYSERSBERG - Con i saluti a Magnano in Riviera e ai signori Cragnolini di Billerio è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

GERMANIA

PAOLUZZI Arrigo - AUGSBURG - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.

PAOLUZZI Vitaliano - AUGSBURG - Tuo zio Arrigo è venuto nei nostri uffici per abbonare anche te per il 1982 e il 1983.

INGHILTERRA

CONNEALY Maria - RUISLIP - E' stato Valentino Bellina ad abbonarti per il 1982.

DRABIK Lucia - COVENTRY - Tua cognata Noemi ti ha abbonata per il 1982.

SCREMIN Bruno - REEDING - Tuo nipote Raffaele ti ha abbonato per quest'anno e l'anno prossimo.

TRAMONTIN Aldo - LONDON - Ugo Mariutto ti ha abbonato per il 1983.

ZANIN Tarcisio - LONDON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento 1982.

ITALIA

FOGOLAR di BOLLATE — Il presidente Valentino Toniutti ci ha comunicato i nominativi di soci che hanno rinnovato l'abbonamento al giornale per il 1982: Lazzari Adamo, Micoli Lino e Nodusso-Dusi Ilca.

FOGOLAR di BOLZANO - Ci sono pervenuti i seguenti abbonamenti per il 1982: Candotti Rolando, Coianiz Argentina, Mansutti Luigi, Mian Valentino, Panfili Raffaele.

FOGOLAR di CESANO BOSCONE - Ci è pervenuto un vaglia postale a saldo degli abbonamenti di: Cevolatti Aldo, Del Puppo Doati, Jus Dino, Meneghin Gino, Odorico Jolanda, Pauletto Ferdinando.

FOGOLAR di MERANO — I seguenti soci hanno rinnovato l'abbonamento per il 1982: Ambruoso Laura in Trevisan, Beccari Maria Giovanna in Leonardi, Bellina Pietro, Burigato Ruggero, Llacercani Ancilla in Cibien, Copulutti Aurelia in Corbagno Tatto, De Corti Alessandro, Di Piazza Maria in Gortana, Fanton Giovanni, Gori Renato, Grigolon Silvano, Gussetti Dario, Guion Giorgio, Macor Dino, Malacart Alfeo, Mansutti Moreno, Masotti Emilio, Montali Luigi, Patessio Lina, Pavan Claudio, Pellizzotti Dino, Baccino Amalia in Pezzei, Plos Angelo, Moruzzi Anita in Purin, Sverzut Paola in Bazzoli, Tosone Graziella ved. Melchiori, Vargiu Silvio, Vida Adalberto, Vuga Giuseppe, Zucchiatti Iride in Belluzzo, Zucchiatti Umberta in Bratti, Radina Silvio. I seguenti soci sono nuovi abbonati al giornale: Calenco Carlo, Monai Celio, Romanelli Mario, Rossi Licinio, Schwarze Giorgio.

FOGOLAR di VENEZIA - Il presidente Marangon ci ha inviato il seguente elenco di abbonati per il 1982: Duratti Paolo, Tonini Mario di Treviso, Cozzi Renzo, Brovedani GioBatta.

ABBONATI 1982 - Basso Paolo (anche 1983, sostenitore), Domanins; Ciceri Nanda, Milano, Cesca Pietro (abbonamento sostenitore), Castelnuovo del Friuli; Cassina Carlo, Seregno; Cicutto Rino, Arba; Collino Valentino (abbonato-sostenitore), Torino; Delli Zotti Ivan, Paluzza; Dereani Naalino, Trento; Forabosco Giovanni, Scario (Salerno); Fratta Lea, Tauriano; Menzio Albina (abbonamento-sostenitore), Torino; Panigutti Gino (anche per il 1983), Codroipo; Parroco di Pantianicco; Peloso Giuseppe, Latina; Pettoello Evaristo, Sequals; Picco Maria, Madrisio di Fagagna; Piovesan Ebe (anche per il 1983), Ponzano (Treviso); Pittino Livio e Pietro, Buttrio; Polano Giuseppina (per il 1983), S. Daniele del Friuli; Rizzetto Danilo, Cavasso Nuovo; Rangan mons. Sergio, Arba; Riva Elda e Luciano, Milano; Roman Vittorio, Maniago; Sottile Antonio (anche per il 1983), Roma; Valdesalici Ilde, Verona; Valent Gioacchino (abbonato-sostenitore), Torino; Valusso Armando, Feletto; Sacilotto Bruno, Rivis al Tagliamento; Vanelli Guido (abbonamento-sostenitore), Milano; Vecchi suor Maria Giuliana, S. Giovani Lupatoto (Verona); Venchiarutti Ottavio, Osoppo; Venchiarutti Silvio (abbonamento-sostenitore), Soresina (Cremona); Venier Antonino, Spilimbergo; Venier Eugenio, Trezza d'Adda (Milano); Venier Guerrino, Gradisca di Sedegliano; Venturelli Angelo, Udine, Venturelli Leone, Bologna; Venturelli Roberto, Leonacco di Tricesimo; Venuti Gina, Torino; Vezzi Celestino, Tolmezzo; Vidoni Giovanni Battista, Udine; Vidoni Roberto, Udine; Vidotti Luigi (anche per il 1983), Zampis; Vidoni Rina (abbonamento-sostenitore), Rho (Milano); Vilgessi Irma, Pasian di Prato; Villoresi Anna, Udine; Visintin Antonio, Azzano X; Vittori Luigi, Sagrado d'Isonzo; Volpi-Ghirardini Francesco, Milano; Todero Osvaldo, Toppo di Travesio; Treu Aldo, Bergamo; Urbani-Cucchiaro Anna, Alesso; Urban Enzo (anche per il 1983), Tramonti di Sopra; Urbani Noemi, Feletto; Urli Paolo, La Spezia; Ursilla Erminio, Genova; Veltrini Enrico, Perugia; Viezzi Romeo (abbonamento-sostenitore con tanti saluti agli amici di Berna), Maiano; Vit Lucia (anche per il 1983), Sedegliano; Vuerich Emiliano, Moena (Trento); Zaccomer Dorina, Copparo (Ferrara); Zago Danilo, Firenze; Zago Graziano (abbonamento-sostenitore), Ragogna; Zamaro-Pantoni Laura, Medea; Zamparutti-Mizzaro Valeria (anche per il 1983), Valeriano; Zanello Sergio (abbonameno-sostenitore), Mestre (Venezia); Zanier Carlo, Ravascletto; Zanier Enzo, Certosa (Genova); Zanier Giovanni, Ligosullo; Zannier Giovanni, Latina; Zannier Guerrino, Latina; Zannier Mario, Chirignago (Venezia); Zavagno Luigi, Tauriano; Zearo Elena, Roma; Zof Luciano (anche per il 1983), Latina; Zoffi-Perabò Erta, Ciconicco; Zoffi-Alpini Amorina, Aprilia (Latina); Zorzitto Carlo e Lina, Roma; Zorzitto Pietro, Roma; Zuccolo Aniceto, Venezia; Zuin Giovanni, Goricizza di Codroipo; Zuliani Elvio, Bressa di Campoformido.

LUSSEMBURGO

PICCO Francesco - BETTEMBOURG - Ci ha fatto piacere la tua visita a Udine assieme alla tua gentile sposa; ti confermiamo che il tuo abbonamento vale per due anni, cioè sino al dicembre 1984.

PICCO Livio - BETTEMBOURG - Anche la visita della tua famiglia alla nostra sede ci ha fatto piacere; il tuo abbonamento è per il biennio 1983-1984.

SGUAZZIN Ennio - BETTEMBOURG - Sei abbonato per il 1982 e il 1983.

VACCHIANO Italico - BETTEMBOURG - Ti auguriamo che il prossimo anno tu possa ritornare nella tua casa di Buia. Ti assicuriamo di aver ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

VITTORELLI Antonio - DUDELANGE - L'importo da te versato tramite banca ti assicura l'abbonamento per il 1983.

VOLPE Ferruccio - HALLANGE - Con i saluti a Vivaro è pervenuto il tuo abbonamento 1982.

ZAMBON Nicolina - RODANGE - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.



Il nuovo comitato direttivo del Fogolâr furlan di Verviers: da sinistra, nella foto, in piedi, Italo e Maria Luisa Zamolo, Jean Bean, Aldo De Ros, Roberto Zoccolante, Elio Mirolo, la presidente Beatrice Scaini, Maddalena Candolo e Marie Claire Zoccolante. Buon lavoro per tutti e per tutti molti successi.

NORVEGIA

VALENT Angelo - STROMMEN - Con i saluti ai familiari residenti a Lestans è pervenuto il tuo abbonamento 1982; il giornale ti viene inviato per espresso postale.

OLANDA

FOGOLAR DELL'AJA - Il presidente Pietro Rigutto, nel rinnovare il suo abbonamento al giornale per il 1982, ci ha trasmesso anche il seguente elenco dei soci abbonati per l'anno in corso: Bearzatto Pietro, Benvenuto Umberto, Bernardon Remo, Bernardon Teresa, Brunetto Antonio, Brunetti Luigi, Cecchetto Celestino, Coral Ernesto, Coral Francesco, Coral Alma, Cozzi Leo, Cozzi Sergio, Cristofoli Duilio, Faelli Giovanni, Martina Elio, Martina Giovanni, Martina Luigi, Massaro Romano, Mazzoli Olinto, Rigutto G. Antonio, Rorai Vittorio, Rosa-Bian Dante, Rossi Luigi.

RIGUTTO Alfio - DEN HAAG - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.

ZANETTI Odoardo - DEN HAAG - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.



Il nuovo comitato direttivo del Fogolâr furlan di Perth, eletto nella recente assemblea generale dei soci: da sinistra, nella foto, Silvano Piani, Adelio Clozza, il presidente Aldo Brambilla, Gabriele Valvassori, la segretaria Chiara Scaffidi, Pietro Di Benedetto, Giuseppe Bolzicco, il vicepresidente Franco Sinicco e il tesoriere Mario Miotti. Con gli auguri di buon lavoro da parte di Friuli nel Mondo.

SVEZIA

VALLAN Irene - STOCCOLMA - Maria Zambon di Cavasso Nuovo perché tu ti possa ricordare del Friuli ti ha sottoscritto un abbonamento-sostenitore per il 1982.

SVIZZERA

ANDRIGHETTI-MIAN Renata - ZURICH - E' stata tua mamma Anita dalla Francia ad abbonarti per il 1982.

BRUNI Bianca - LOSANNA - Tua madre è venuta da noi per abbonarti al giornale per il 1982 con tanti affettuosi saluti.

DARIO Loris - HENDSCHIKEN - Tuo cognato Carlo ti ha abbonato per gli anni 1982 e 1983 e ti manda tanti cari saluti.

SABINOT Mario - SURSEE - Da Valeriano ci è giunto il tuo abbonamento per quest'anno e per il prossimo.

VENTURINI Riccardo - ESCHLIKON - Hai saldato l'abbonamento per il 1981 e il 1982.

SEVINO Romano - GINEVRA - Con tanti saluti a tutti i friulani emigrati abbiamo ricevuto il tuo abbonamento valido sino al dicembre 1984.

SOTTILE Udo - GINEVRA - Tua moglie ha saldato il tuo abbonamento sino al dicembre 1983.

VENIR Ivo - LYSS - Con i saluti a Giavons di Rive d'Arcano ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

VENTURINI-HEFTI Maria - WANGI - In Isvizzera la moglie si presenta con il cognome del marito; in Italia con il cognome da nubile (e anche con il cognome del marito); ti preghiamo di firmarti con entrambi i cognomi nella corrispondenza, perché altrimenti ci metti in grosse difficoltà. Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

VENTURINI Renato - GINEVRA - Per posta abbiamo ricevuto il tuo abbonamento a saldo del 1981 e il 1982; poi c'è stata la tua gradita visita durante la quale hai provveduto a metterti fra gli abbonati-sostenitori per il 1983.

VENUTI Sante - ZURIGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento biennale per il 1982 e il 1983.

VIDONI Eletta - LENZBURG - Abbonata per l'annata corrente.

VIDONI Gino - LUCERNA - Con i saluti a Tarcento sei iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1982 e il 1983.

VIDOTTI Secondo - NYON - Tua madre ti ha abbonato per il 1983.

VIGNANDEL Giacomo - MARACON - Con i saluti a Porcia è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

ZANNIER Domenico - WICHTRACH - Per la verità sei stato un po' confusionario nel segnalare gli altri due abbonamenti; speriamo di averci capito. I tuoi saluti vanno a Istrago e diamo riscontro al tuo abbonamento 1982, nonché a quelli di Toson Lida e di Zuliani Gianni.

ZANIER Pierino - LIESTAL - Abbonato 1982.

ZANNIER Walter - MURG - Da Franco di Fiume Veneto abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento per il 1982.

ZANOL Luigia - ZURIGO - Abbiamo ricevuto il tuo vaglia a saldo dell'abbonamento 1982 con i saluti per i familiari residenti a Pietratagliata.

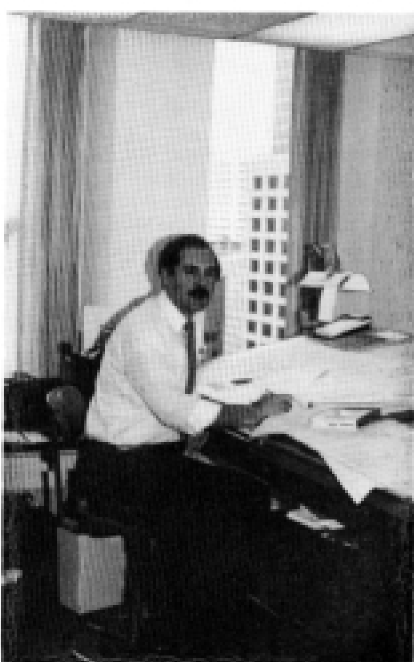
ZANUTTI Giovanni - HOUDENG-GOEGNIES - Ti sei abbonato per il 1982.

ZORATTI Angela e Luciano - GINEVRA - Abbonati per l'annata in corso.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Sei abbonato-sostenitore per il 1982 e tanti saluti a Bannia.

ZUIN Mario - WOHLEN - Hai regolarizzato l'abbonamento sino a tutto dicembre del prossimo anno.

WALSER-MICCO Carlo - SCIAFFUSA - Tua nipote Adriana ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1982.



Angelo Anthony Bier è un giovane architetto, figlio dei nostri abbonati Elvia e Aldo Bier, ora residenti a Philadelphia (U.S.A.) dove sono emigrati da Cavasso Nuovo e Navarons. L'architetto Angelo, con la sorella, ha voluto recentemente far visita alla terra dei suoi padri ed è venuto, con la sorella a vedere i nostri paesi. Nel ricordare Cavasso Nuovo e Navarons, i molti parenti salutati e conosciuti, e manda questa foto come conferma del caro ricordo per le molte amicizie fatte nei suoi paesi e come promessa di non dimenticarli più.

NORD AMERICA

CANADA

CELOTTI Ascanio - THORNHILL - Giacomo Zucchi facendoci visita a Udine, ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento sino al dicembre 1983.

CELOTTI Teo - THORNHILL - Anche per te Zucchi ha saldato l'abbonamento per il biennio 1982-1983.

PAGAZZI Giovanni - VANCOUVER - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso; contraccambiamo i saluti e gli auguri.

PARON Giuseppe - HAMILTON - Abbiamo preso nota che nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento sino al dicembre 1983.

PASCOLIN Carlo - VICTORIA - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984.

PATRIZIO Vincenzo - LAVEL - Sei venuto a trovarci con la tua famiglia e ti ringraziamo nel confermare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

PECILE Giacomo - HAMILTON - Da Fagagna Marino Ziraldo ti manda tanti saluti e ti abbona (via aerea) per il 1982 e il 1983.

PEGORARO Amabile - SCARBOROUGH - Bepi Vit ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento sino al 1983.

PERESSINI Marco - DON MILLS - Lo zio Arrigo è venuto a trovarci e ha regolarizzato il tuo abbonamento sino al dicembre 1983.

PITICCO Silvano - ROUYN - Abbiamo preso nota che nel corso della tua visita a Udine hai regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

PONTISSO Ezio - REXDALE - Assunta Gori ti ha abbonato sino al dicembre 1983.

PILLOT Silvana e Gaetano - MONTREAL - Siete abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1983.

RIGUTTO Franca e Franco - MAITLAND - Ci spiace di non aver potuto riceverví a Udine in occasione delle vostre vacanze; ora riscontriamo il vostro abbonamento-sostenitore (via aerea) che vi assicura l'invio del giornale sino al dicembre 1983. Il Friuli risorto vi saluta e vi attende.

SCHINCARIOL Guerrino - WINDSOR - Con i saluti a Morsano al Tagliamento ci è giunto l'abbonamento per il biennio 1983-1984.

SGUAZZIN Italo - KITIMAT - Ennio dal Lussemburgo è venuto da noi per rinnovarti l'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

VALERI Miti - LEAMINGTON - Con il nostalgico e caro ricordo per S. Daniele è pervenuto l'abbonamento 1982.

VALLAR Lucilla - ILE PERROT - Abbiamo ricevuto il tuo assegno a regolarizzazione dell'abbonamento (via aerea) per il 1981 e il 1982.

VANINI Rina e Alceo - WESTON - Siete abbonati-sostenitori sino al dicembre 1984; ci auguriamo di poterci incontrare al più presto. *Mandi.*

VECIL Mario - TORONTO - Danilo Rizzetto di Cavasso Nuovo ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

VENCHIARUTTI Giulio - ETOBICOKE - Tua sorella Doris ti rinnova l'abbonamento (via aerea) sino al dicembre di quest'anno e ti manda cari saluti.

VENERUS Cesare - COCHENOUR - Il nostro vice-presidente Renato Appi contraccambia con noi i tuoi saluti e non mancherà di portarli a Cordenons; sei stato posto nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982.

VENIR Adino - REXDALE - Sei abbonato (via aerea) per il 1982.

VENUTO Norina - KING CITY - Tiziano Galassi ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1983.



Rinaldo Sottocorona, emigrato a Boksburg (Sud Africa), nel rinnovare il suo abbonamento, aggiunto a quello nuovo per il sig. Di Val, ci manda questa foto del primo incontro delle penne nere in Sud Africa: il primo da sinistra è Rinaldo « Tinon », il quarto è un nostro abbonato, A. Brovedani. Cordialmente ricambiamo tutti i saluti.

VENUTO Rina - TORONTO - Con i tuoi saluti a Codroipo ci è pervenuto il tuo abbonamento 1982. *Mandi di cûr.*

VIDALE Carlo - TORONTO - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1983; i tuoi saluti vanno a tua sorella Angela di Ravascletto.

VIOLIN Gino - BOLTON - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 e inviamo i tuoi saluti ai familiari residenti a Cordenons e a S. Vito al Tagliamento.

VOLPATTI Eneo - NIAGARA FALLS - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

VORANO Doris - LAVAL P. Q. - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

TALOTTI Gino - REXDALE - Abbiamo preso nota che nel corso della tua gradita visita ai nostri uffici di Udine hai provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

TOFFOLO Lucia - OTTAWA - L'occasione di farci visita ti ha permesso di assicurare l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1982 e 1983.

TOPPAZZINI Dario - SUDBURY - Tuo zio Germano è venuto a trovarci per regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto dicembre 1983.

TREVISANUTTO Annibale - POWELL RIVER - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1983; i tuoi saluti vanno ai familiari di S. Vito al Tagliamento.

ZAION Rodolfo - TORONTO - Abbiamo ricevuto l'importo da te inviatoci, che ti pone fra gli abbonati-sostenitori sia nel 1982 che nel 1983.

ZAMBON Elisabetta - MONTREAL - Tutto apposto: l'abbonamento 1982 (via aerea) è regolarizzato.

ZAMPESE Giovanni - REGINA SASK - Soltanto ora diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1982 e il 1983; scusaci per il ritardo e ricevi cari saluti.

ZANETTI Demetrio - MONTREAL - Con i tuoi saluti a Stevenà di Caneva e a Pielungo di Vito d'Asio ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

ZANIER Enrico - DOWNSVIEW - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982: *un salût al Friûl e a Vile Santine.*

ZANIER-MAZZAROLO Gelmina - DUVERNAY - Prendiamo atto del tuo avvenuto abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1983.

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON - E' stata la mamma ad abbonarvi per il 1982.

ZANINI Daria - WINDSOR - Tua cugina Maria De Cecco ti ha abbonata per l'anno in corso (via aerea).

ZANINI Giuseppe - SUDBURY - Il pagamento fatto da Vittoria regolarizza l'abbonamento 1981, ricevuto per via aerea.

ZANINI Mino - WILLOWDALE - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982; i tuoi saluti ai familiari residenti a S. Vito al Tagliamento.

ZANINI Mafalda e Sandro - WILLOWDALE - L'amica Maria festeggiando la nascita del vostro Andrea, vi ricorda con l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

ZANUSSI Luigino - REXDALE - Il tuo abbonamento al giornale è sino al dicembre 1984 (via aerea); i tuoi saluti ai parenti in Francia, a Udine, a Sedegliano e Mereto di Tomba; il tuo *« mandi »* va a tutti.

ZAVAGNO Alfredo - HAMILTON - Ti mandiamo il *salut di Furlanie* che non vedi da 52 anni e diamo riscontro al tuo fedele abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982.

ZIRALDO Derna - NIAGARA on the LAKE - Tuo nipote, don Giulio, ti ha abbonata (via aerea) per l'annata corrente.

ZIRALDO Irma - NIAGARA on the LAKE - Anche per te, don Giulio, ha provveduto a saldare l'abbonamento 1982 (via aerea).

ZORATTO Giovanni - HAMILTON - Con i saluti a Codroipo è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

ZUCCHIATTI Isolina - TORONTO - Abbonata (via aerea) per il 1982.

ZUCCATO Amelia - VANCOUVER - Tua sorella Ida ti ha abbonata per il 1982.

ZUCCHET B. - MISSISAUGA - Il tuo abbonamento 1982 (via aerea) ci è giunto tramite le Arti Grafiche Friulane di Udine, presso cui si stampa il nostro giornale.

ZUCCHI Giacomo - THORNHILL - La tua visita ai nostri uffici ci ha fatto piacere; diamo ora riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1982-1983.

ZUCCOLIN Gilio - HAMILTON - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.



Gli studenti Edward La Padula, di Norwood, e Joann Bonin, di Hillsdale (U.S.A.), hanno ricevuto per meriti sportivi, il premio dedicato alla memoria di Brian Piccolo, atleta prematuramente scomparso all'età di 25 anni, nel 1970. La premiazione è avvenuta durante un ricevimento al Florentine Gardens di Hillsdale (New Jersey). A sinistra, nella foto, l'ing. George V. Marangoni, oriundo da S. Maria di Lestizza.

STATI UNITI

BURELLI Ettore - CANTON - E' stato tuo nipote Dario Picco ad abbonarti per il 1982.

DA ROSSO Primo - NEW YORK - Osvaldo Todero di Toppo di Travesio ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 e 1983.

DI VALENTIN Luciano - WASHINGTON - E' stato Pietro Rigutto dall'Olanda ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

MICHIELINI Daniele - NEW ORLEANS - Bruno Zambon è venuto a farci visita e ha provveduto ad abbonarti per il biennio 1982-1983.

PETRACCO Pietro - BOCA RATON - Tua figlia Jole ti ha abbonato al giornale (via aerea) sino a tutto dicembre 1983.

PONTISSO John - ROYAL OAK - Teresa Nascimbeni è venuta nella nostra sede per rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

ROMAN Armando - HOUSTON - E' stata Noemi Cimarosti a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata in corso.

TODERO Antonio - NEW YORK - Osvaldo di Toppo di Travesio nell'avvertirci che hai cambiato indirizzo ci ha fatto pervenire il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 e il 1983.

TRAMONTIN Ray - LEXINGTON - Abbiamo preso nota che ti sei abbonato (via aerea) per il 1982 e il 1983 in occasione della tua visita a Udine. *Mandi.*

VENTURINI Antero - CHICAGO - Sei abbonato (via aerea) per il 1982: i tuoi saluti vanno ai familiari residenti a Billerio, Magnano in Riviera e Collerumiz.

VIDONI Fides - BERWYN - L'importo versatoci è servito a regolarizzare gli abbonamenti per il 1981 e il 1982 (via aerea).

VIVIAN Davide - WARREN - Con il tuo caro saluto a tutti i paesani di Cordenons, ci è pervenuto l'abbonamento-sostenitore per il 1982 (via aerea).

ZAMBON Anita e Bruno - METAIRIE - Con la vostra visita alla sede di Udine è arrivato anche il vostro abbonamento per il biennio 1982-1983.

ZAMPROGNO Victor - HYDE PARK - Saluti a Gemona; il tuo abbonamento sostenitore è per il 1982 (via aerea).

ZELLER Anita - MARINE CITY - Tuo padre Arrigo nel rinnovare il tuo abbonamento per il 1982 e il 1983 ti manda i suoi cari saluti.

ZUIANI Americo - WESTLAND - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

SUD AMERICA

ARGENTINA

PADOVAN Marta - BUENOS AIRES - Daniele Romanini ti ha abbonato (via aerea) per il 1983.

PASCHINI Gino - CORDOBA - Con un « mandi di cur » diamo riscontro al tuo abbonamento al nostro giornale sino al dicembre 1985. Ad multos annos!

PATAT Fanny - FLORIDA - Oliva Goi ti ha abbonata per il 1982.

PELLEGRINI Adelchi - SAN JUAN - Gradita è stata la tua visita assieme a tua moglie; prendiamo atto del tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.

ROJAS Hector - DEL VISO - Don Federico ti ha abbonato a tutto dicembre 1985.

ROMANINI Daniele - BUENOS AIRES - Abbiamo preso nota del tuo rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

SACILOTTO Regina - SAN JUSTO - Riccardo Venturini dalla Svizzera ti saluta e ti rinnova l'abbonamento per il 1982.

TOMASIN Lucillo - RAMOS MEJIA - Il tuo abbonamento è stato rinnovato da Italo Turco per il biennio 1983-1984.

TURCO Italo - OLIVOS - Nell'occasione di una tua visita ai nostri uffici abbiamo preso nota del tuo abbonamento sino a tutto dicembre 1984.

URBAN Ennio - BERAZATEGUI - Ti sei abbonato (via aerea) per il triennio '82-83-84 allorché sei venuto a farci visita. *Mandi.*

VADORI Felicita e Achille - BUENOS AIRES - Lenarduzzi da Domanins vi ha abbonati per il 1983.

VALOPPI Alfeo - CIUDADELA - Abbonato per il 1982.

VENTURINI Valentino - CATAMARCA - E' stato tuo zio Pietro ad abbonarti per l'annata corrente.

VIRGOLINI Giulio - LA PLATA - Tua cugina Elisa De Biasio ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

VORANO Ermenegildo - OLIVOS - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici e oggi ti confermiamo che il tuo abbonamento (via aerea) ha validità sino al dicembre 1984.

VORANO Fermo - MAR del PLATA - L'amico Luigi Pausa ti ha abbonato (via aerea) per l'annata in corso.

ZAINA-GROP Leopolda - VILLA RUMIPAL - E' stato tuo nipote Costante a regolarizzare il tuo abbonamento sino al dicembre 1982.

ZAMPARO Guerrino - JOSE' L. SUAREZ - Mauro Riavec ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per quest'anno.

ZANNIER Dante - SANTA FE' - Maria da Chirignago (Venezia) ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento 1982.

ZANUSSI Attilio - VILLA MADERO - Tuo figlio Alessandro ha assicurato il tuo abbonamento (via aerea) sino al dicembre del prossimo anno.

ZOFFI Silvio - GENERAL PACHECO - Ancella Perabò ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

COLOMBIA

ZULIANI Juan - MEDELLIN - Tuo figlio Ivan è venuto in vacanza in Friuli e da Cordenons ci ha mandato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

URUGUAY

DEL BEN Giovanni - MONTEVIDEO - Da Marsiglia Romano Patrizio è venuto a trovarci con la moglie e ci ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

TRUS Mario - MONTEVIDEO - Carlo Alabastro, addetto consolare, ci ha inviato il tuo abbonamento biennale (1982-1983) per posta aerea; i tuoi saluti vanno a S. Daniele.

ZANIN Maria - MONTEVIDEO - Tua figlia ti ha abbonata per il 1982 (via aerea).

VENEZUELA

URBANI Romano - CARACAS - Come ex presidente del Fogolar di Caracas il tuo saluto cordiale va a tutti i soci; nel corso della tua visita a Udine abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1983.

VEDOVA Maria - TUREN - Margherita Braida di Castelnuovo ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

VENIER Pietro - CARACAS - Vittorio e Lucia da Domanins ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso inviandoti i loro cari saluti.

ZAMOLO Giovanni - MARIARA - Venendo a farci visita hai provveduto a regolarizzare l'abbonamento per il secondo semestre di quest'anno e per l'intero prossimo anno.

ZANINI Giovanni - CARACAS - E' stata Rita Pischiutta ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

ZANNIER Aurelio - BARQUISIMETO - Pietropolli di Udine ti ha posto nella lista dei nostri abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982.

ZONEU Francesco - CARACAS - Sei abbonato (via aerea) per l'annata corrente.



Nello scorso giugno, si è tenuto a Perth (Australia), la ventunesima edizione del « ballo delle regioni » a cui hanno partecipato circa seicento persone: pubblichiamo la foto della «reginetta 1982», sig.na Alessandra Spergo, con accanto i due sponsor del viaggio - premio in Italia per la nuova eletta, i sigg. Dandi.

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine

Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Mario Toros, Pietro Biasin, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine